

Giacomo Carito

*Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti
pugliesi negli itinerari medievali di
pellegrinaggio*

I ed. in 'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

GIACOMO CARITO

Tra Roma e Gerusalemme
Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di
pellegrinaggio*

Per secoli, i palmieri ossia i pellegrini diretti verso Gerusalemme, transitarono per Brindisi e gli scali portuali pugliesi seguendo i tracciati delle grandi vie consolari romane; recavano simboli, sia piccole croci che il ramo d'ulivo o di palma di Gerico, che chiaramente li identificavano, in uno talvolta con chiari segni penitenziali, quali lunghe catene appese o il procedere scalzi con grandi sofferenze fisiche che servivano come pena da espiare per liberare le proprie anime¹.

* I ed. *Tra Roma e Gerusalemme. I porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio* in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.

¹ Vedi *In viaggio verso Gerusalemme: culture, economie e territori*, a cura di ANNA TRONO, MARCO LEO IMPERIALE e GIUSEPPE MARELLA, Galatina: Congedo, 2014; *La Terrasanta e il crepuscolo della crociata: oltre Federico II e dopo la caduta di Aciri: Atti del I Convegno internazionale di studio (Bari-Matera-Barletta, 19-22 maggio 1994)*, a cura di MARIA STELLA CALÒ MARIANI, Bari: M. Adda, 2001; *Il cammino di Gerusalemme: atti del II Convegno internazionale di studio: Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999*, a cura di MARIA STELLA CALÒ MARIANI, Bari: M. Adda, 2002; *Le vie della misericordia: arte, cultura e percorsi mariani tra Oriente e Occidente*,

In una lettera del febbraio 601 il pontefice Gregorio Magno informa che due fratelli, monaci in Sant'Andrea *ad Clivum Scauri*, si erano allontanati dal convento non prima d'informare i confratelli della loro intenzione di dirigersi, percorrendo l'Appia, verso Gerusalemme².

a cura di MARIA STELLA CALÒ MARIANI e ANNA TRONO, Galatina: Congedo, 2017; *L'età normanna in Puglia: mito e ragione. Atti del 3. Convegno di studi normanni della Società di Storia Patria, sez. di Brindisi. Brindisi, Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, a cura di PASQUALE CORDASCO, CRISTIAN GUZZO, GIUSEPPE MARELLA; con la collaborazione del Centro Studi Normanno-Svevi di Bari, Brindisi: Pubblidea, 2016; M. S. CALÒ MARIANI, *Sulle relazioni artistiche tra la Puglia e l'Oriente latino*, Roma: Centro di Ricerca, [1975]; M. S. CALÒ MARIANI, *La Puglia e l'Europa nel XII secolo*, Milano: Electa, 2004; G. MARELLA, *L'iter hierosolymitanum. Geografia mistica e significati del viaggio nei pellegrini medievali (secc. XI-XII)*, in *In viaggio verso Gerusalemme*, cit., pp. 123-144. Ivi, pp. 292-297, vedi pure G. MARELLA, *Origini e ideali; I tragitti per la Terrasanta: i primi secoli, l'Altomedioevo e l'Età crociata*.

² *Gregorii I Papae registrum Epistolarum*, II, a cura di L. M. HARTMANN, Berlino: Weidmann, 1899, XI,26, pp.287-289: p. 289: *Ad Rusticianam patriciam: «Alii quoque duo fratres de eodem monasterio fugerunt atque aliqua prius colloquendo fratribus signa dederunt, quod per Appiam descendentes Hierosolymam tenderent, qui exeuntes diverterunt de itinere et, ut a sequentibus inveniri minime potuissent, retrusas cryptas iuxta Flammineam portam invenientes in eis se occultaverunt»*. IOHANNES DIACONUS, *Sancti Gregorij papae vita*, in *Sancti Gregorij papae primi cognomento Magni opera omnia*, IV, Parigi: sumptibus Cluadii Rigaudi, 1705, cll. 19-188: cl. 26: *«Alio quoque tempore duo fratres ex ejusdem patris monasterio fugerunt: qui aliqua prius colloquendo fratribus signa dederant, quod per Appiam descendentes, Jerosolymam tenderent. Hi exeuntes diverterunt de itinere, et ut à sequentibus inveniri minime possent, retrusas cryptas juxta Flaminiam portam invenientes, in eis se occultaverunt»* (*Vita S. Gregorii Magni* in J.-P. MIGNE, Paris, 1849 (PL 75, 59 - 242). Sui transiti per Brindisi fra tardo antico e alto medioevo vedi G. CARITO, *Lo stato politico-*

Ai primi del VII secolo l'itinerario più comune appare ancora quello seguito dal pellegrino di Bordeaux che, nel suo viaggio di ritorno, da Gerusalemme si dirige verso Costantinopoli attraverso Nicopoli, Lidda, Antipatrida, Betthar e Cesarea e da Costantinopoli a Valona lungo l'Egnazia attraverso Heraclea, Tessalonica, Edessa. L'anonimo pellegrino, probabilmente un funzionario statale con relativo seguito, era partito parte nel 333 d.C dalla città di Bordeaux in Francia (*Burdigala*) e attraverso il fitto sistema viario dell'impero si era recato sui luoghi della vita di Gesù. L'annotazione delle distanze tra i diversi punti di sosta e cambio cavalli è tipica degli *itineraria* e costituisce una agevole guida per i viandanti dell'epoca.

L'itinerario in Puglia era così articolato:

«et venis odronto mansio mille passus: Mutatio ad duodecimum milia XIII - mansio Clipeas milia XII - mutatio Valentia milia XIII - Civitas Brindisi milia XI - mansio Spilenaeas milia XIII [scil. Santa Sabina]- mutatio ad Decimum milia XI [scil. Torre San Leonardo]- civitas Leonatiae milia X [scil. Egnazia]- mutatio Turres Aurilianas milia XV [scil. San Vito presso Polignano]- mutatio Turres Iuliana milia VIII [scil. Paduano presso Mola di Bari]- civitas Beroes milia XI [scil. Bari]- mutatio Butontones milia XI [scil. Bitonto]- civitas Rubos milia XI [scil. Ruvo]- mutatio Ad quintumdecimum milia XV [scil. Masseria

economico della città di Brindisi dagli inizi del 4. secolo all'anno 670, in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55; G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225; G. CARITO, *L'introduzione del cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.

Quadrone]- *civitas Canusio milia XV* [scil. Canosa]- *mutatio Undecimum milia XI* [scil. presso Cerignola]- *civitas Serdonis milia XV* [scil. Ortona]- *civitas Aecas milia XVIII* [scil. Troia]- *mutatio Aquilonis milia X* [scil. Masseria San Vito]. *Finis Apuliae et Campaniae*»³.

Si trattava di flussi di pellegrinaggio talmente forti che se ne lamenta san Gerolamo che, sul declinare del IV secolo, si dice oppresso da tale moltitudine di visitatori⁴. Il santo rileva che «*veri adoratores, neque Jerosolymis, neque in monte Garizim adorant Patrem: quia Deus Spiritus est, et adoratores ejus in spiritu et veritate adorare oportet. "Spiritus autem spirat ubi vult. Domini est terra et plenitudo ejus"* [Joan. 3. 8; Ps. 23. 1]»⁵. Precisa che «*Ab Hadriani*

³ *Itineraria romana. 1. Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense. Edidit OTTO CUNTZ. Accedit tabula geographica. Ed. stereotypa editionis primae, 1929. Conspectum librorum recentiorum adiecit GERHARD WIRTH, Stuttgart:Teubner,1990. Sui siti pugliesi vedi R. GELSOMINO, L'itinerario Burdigalense e la Puglia, in «Vetera Christianorum», 3, 1966, pp. 166-208 (= *Puglia paleocristiana*, I, Bari: Adriatica, 1970, pp. 205-268).*

⁴ HIERONYMUS <SANTO>, *Epistolae S Hieronymi in quatuor classes divisae secundum ordinem temporum*, in *Patrologiae Cursus Completus, sive bibliotheca universalis ... omnium S.S. Patrum, Doctorum, Scriptorumque ecclesiasticorum qui ab aevo apostolico ad Innocentii III tempora floruerunt ... Series prima, Tomus XXII, S. Hieronymi Tomus Primus*, Parigi: D'Amboise, 1845, cl. 235-1182, Epistola XLVII [*Scripta circa annum 393*] *Ad Desiderium*, cl. 492-493: «*Itaque quod venerabilis Paula me est deprecata, ut facerem, sponte facio: hortorque vos et precor per Domini caritatem, ut nobis vestros tribuatis aspectus, et per occasionem sanctorum Locorum, tanto nos ditetis munere. Certe si consortia nostra displicuerint; adorasse ubi steterunt pedes Domini, pars fidei est; et quasi recentia nativitatis et crucis ac passionis vidisse vestigia*».

⁵ HIERONYMUS, cit., *Epistola LVIII, Ad Paulinum*, cl. 581.

temporibus usque ad imperium Constantini, per annos circiter centum octoginta, in loco Resurrectionis simulacrum Jovis; in Crucis rupe, statua ex marmore Veneris a gentibus posita colebatur: existimantibus persecutionis auctoribus, quod tollerent nobis fidem resurrectionis et crucis, si loca sancta per idola polluissent. Bethleem nunc nostram, et augustissimum orbis locum de quo Psalmista canit: Veritas de terra orta est [Ps. 84. 12], lucus inumbrabat Thamuz, id est, Adonidis: et in specu, ubi quondam Christus parvulus vagiit, Veneris amasius plangebatur»⁶.

Il pellegrinaggio altomedievale fu senza dubbio un fatto sociale. Come rilevato da Fabrizio Vanni, «già le stesse difficoltà, la lunga permanenza lontano da casa, i rischi, in una parola l'esistenzialità della decisione di mettersi in viaggio, quand'anche il pellegrino non si fosse sentito in dovere di socializzare la propria esperienza, ne facevano una scelta che necessitava di un supporto ideologico, strutturato e coerente, nell'entourage domestico». Si deve pensare che la famiglia prendesse atto dell'intendimento di far pellegrinaggio e ne accettasse le conseguenze; un'assenza protratta nel tempo implica disponibilità economiche non irrilevanti talché il viaggiatore per fede è più facile appartenesse a ceti dirigenti. Diverso il quadro di riferimento per il pellegrinaggio penitenziale in quanto accettato, obtorto collo o strumentalmente, dall'interessato. Il Meridione d'Italia altomedievale pare molto poco propenso, rispetto ad altre aree geografiche, alle *peregrinationes maiores*. Due delle tre mete di riferimento: Roma e San Michele del Gargano erano talmente prossime da rendere poco significativa la componente penitenziale del pellegrinaggio. Nel Sud maggior rilievo, sino alla conquista normanna,

⁶ HIERONYMUS, cit., Epistola LVIII, *Ad Paulinum*, cl. 581.

paiono avere le *peregrinationes minores*, alternativa certamente più praticabile rispetto alle mete proprie delle *peregrinationes maiores*. Dopo la *traslatio* delle reliquie di san Nicola a Bari il 1087, si assiste al rapido trasformarsi dell'afflusso giornaliero dei fedeli, provenienti dalle comunità vicine, nella grande processione del venerdì successivo alla domenica dell'arrivo, segno evidente di come le strutture diocesane recuperino il controllo del culto sull'iniziativa individuale⁷.

Non mancano pellegrini d'eccezione come san Teotonio (m.1166): *«Igitur successus virtutibus et desiderio sanctorum locorum, non domus, non propinquorum, non possessionum, non alicuius rei, quæ ad seculum pertineret, memor, cum non modica peregrinorum turba patria egrediens, diu desideratam Ierosolymorum viam denuo arripuit. Iam enim eamdem deuotus vir peregerat viam. Cum autem post decem hebdomadas ad portum S. Nicolai, Deo ducente, venisset, prospero ventorum cessante commeatu, sex ibidem continuis hebdomadibus moratus est, non tamen otiosus, sed, vt certissime probatum fuit, tam ibi positus, quam in tota sua peregrinatione, pauperibus beneficentiam exhibuit, atque exemplo suo pariter et verbo ciues Ierosolymam euntes ad misericordiæ opera prouocauit. Omnes enim eum iustum et*

⁷ Sugli itinerari salentini di pellegrinaggio vedi G. MARELLA, *Il pellegrinaggio nel Salento. Lineamenti storici; Il Salento nei racconti dei pellegrini; schede varie di siti monumentali pugliesi*, in *Via Francigena del Sud. Percorsi della devozione, Salento*, a cura del Dipartimento dei Beni, delle Arti e della Storia dell'Università del Salento, dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dell'Associazione Via Francigena Pugliese, Foggia 2011, pp. 2, 12-17, 30-33; G. MARELLA, *Il pellegrinaggio e l'arte salentina medievale*, in *Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale*, Atti del I e del II Workshop (Acaya-Supersano, 29-30 Ottobre 2010 / Novoli, 14 gennaio 2011), a cura di A. TRONO, Galatina: Congedo Editore, 2012, pp. 169-198.

sanctum esse sciebant. Tandem itaque aura flante secunda nauem conscendit. Posthæc autem naucleri vela ventis commisere, Ierosolymam petentes: sed cum post dies aliquos nauigassent, cuncti subita maris tempestate periclitari cæperunt»⁸.

Il fatto che in Puglia si continuo decine di dediazioni di spazi cultuali a san Michele evidenzia la riproducibilità, per la *peregrinatio* meridionale, del primigenio santuario in particolare ove si ripropongano simili condizioni fisiche: l'ambiente rupestre e sociologiche: preesistenze pagane o precedenze paleocristiane. Ciò premesso, a eccezione di sporadici casi, il pellegrinaggio nel Mezzogiorno altomedievale è proprio di penitenti in transito diretti ai *loca sancta* della Palestina o a San Michele del Gargano restando notevolissima e capillare, la disponibilità di strutture ospitaliere⁹.

Il 765 Magdalveo, vescovo di Verdun si dirige a Roma e da qui al santuario di San Michele Arcangelo ove pernotta nelle annesse strutture ospitaliere prima d'affrontare i rischi della navigazione:

«Itaque emensa nativa Gallia, post aspera ac devia Alpium itinera excepit eum Italia deducens Romam ad Apostolorum limina: ubi per diversa martyrum cæmeteria quærens orationum iuvamina, pernoctavit vigiliarum

⁸ L'episodio s'inscrive nell'*Iter II Hierosolymitanum*, compreso in *Vita [Sancti Theotonii] auctore coæuo Canonico Regulari monasterij sanctæ Crucis, illius discipulo*, in *Acta Sanctorum*, III Februarij, Antwerp: Iacobus Meursius, 1658, p. 111.

⁹ F. VANNI, *Itinerari, motivazioni e status dei pellegrini pregiubilari. Riflessioni e ipotesi alla luce di fonti e testimonianze del e sul Meridione d'Italia*. Firenze: Centro Studi Romei, Basilica di San Miniato al Monte, settembre 2000, rev. marzo 2001, <https://tinyurl.com/mr5hmv8m>.

instantia, frequentius beati Petri revisens oratoria. Præsidebat eo tempore Romanæ Ecclesiæ Adrianus, vir Apostolicus, cui nunciatus est Madelveus sacratissimus peregrinus, benigne est ab eo exceptus, benignius diebus multis retentus, benignissime probata ejus voluntate, cum Apostolica benedictione dimissus. Prætergressa ergo Nursiæ provincia, suscepit novum Hospitem Campania, quem exinde amplexa est in Gargano Archangeli ecclesia, cujus pro foribus aliquantis excubans noctibus confortatur Angelicis consolationibus, exhilaratur divinis revelationibus. Præstolabatur eum gaudens Appulia, vulgante fama ejus sanctitatis insignia: quem ut vidit, mirata proclamavit cum Psalmista: Sicut audivimus, ita et vidimus. Post diversa autem locorum diverticula pontica ingreditur littora. Hinc turbidi imminent fluctus, procellosi occurrunt spiritus. Suscipiunt Madelveum pontificem peregrinum vita religiosum, innocentia gloriosum. Dat naulum navigio, credens se maris periculo pastus cælesti sacrificio. Protelatur navigatio multorum dierum curriculo. Instat Sacerdos prædicationibus, informat nautas doctrinis salutaribus. Continuis jejunit diebus, vigiliis pernoctat et orationibus. Cum vero die quadam assuetum nautæ concinerent celeuma, garrulitateque perstroperent nautica, tempestas oritur repentina. Navis autem mediis jactabatur fluctibus, suisque solvebatur compagibus. Turbatis cunctorum animis, ablata spe salutis, sola suberat formido mortis. Tunc Præsul beatissimus, non sorte dejectus. velut Jonas fugitivus, sed sanctitate conspicuus, cui probatus Domini servus, voce omnium rogatus pulsat cælum singulitubs, vocat Christum gemitibus. Illico cælum ejus patuit precibus, & oratio ad supernos pervenit auditus. Nec

mora aëris serenitas, marisque redit tranquillitas, ac animorum jocunditas»¹⁰.

Dauferio, «*vir spectabilis*», con altri sodali, l'816, avendo tentato senza successo d'uccidere il principe di Benevento Grimoaldo II (805-817 fu costretto a trovare scampo in Napoli¹¹. L'817 i suoi figli Rothfrit e Potelfrit partecipano a una nuova congiura che questa volta raggiunge il suo scopo¹². Spinto dal rimorso, l'818 Dauferio si reca in pellegrinaggio espiatorio a Gerusalemme, tenendo in bocca un sasso che si toglieva solo per mangiare e bere. Al suo ritorno sarà indicato e denominato come *profeta* ben

¹⁰ *Vita sancti Magdalvei episcopi in Acta Sanctorum Octobris, ex Latinis et Græcis, aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi, collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata a Constantino Suyskeno, Cornelio Byeo, Jacobo Bueo, Josepho Ghesquero, e Societate Jesu presbyteris theologis. Tomus II, quo dies tertius et quartus continentur, Antwerp: Petrus Joannes vander Plassche, 1768, pp. 499-544: pp. 538-539. Vedi I. AULISA - S. BETTOCCHI, *Vie di pellegrinaggio al Gargano, in L'Angelo, la montagna, il pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele del Gargano. Archeologia, arte, culto, devozione dalle origini ai nostri giorni. Monte Sant'Angelo, 25 settembre - 5 novembre 1999*, a cura di PINA BELLI D'ELIA, FOGGIA: CLAUDIO GREZZI, 1999, pp. 112-116, p. 112.*

¹¹ ERCHEMPERTO, *Historia Langobardorum*, in *Monumenta Germaniae Historica*, V, *inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum, auspiciis Societatis aperiendis fontibus Rerum germanicarum medii aevi*, a cura di GEORGIUS HEINRICUS PERTZ, *Scriptorum*, III, Hannover: Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1839, pp. 240-264, p. 244: «*Dauferius vero quia tunc non aderat illic, hoc agnito, fugam arripuit et Neapolitis susceptus est*».

¹² A. BEDINA, *Grimoaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 59, 2002.

esprimendosi, in tal modo, la diversa percezione che se ne aveva dopo la visita ai luoghi santi: *«Cum talia gesta fuissent, Dauferius, de quo iam supra diximus, ad animam mentem revolvens facinus, quo nuper nempe gesserat, affligebat se exinde valde, atque poenitentia ductus, sine mora iri Iherosolimam est profectus. Mirum ammodum et res silicet inaudita, illuc eunte et inde Beneventum remeante, non valde exiguum lapidem in os gestavit; tantum quando cibum potumque sumebat, illo absentaverat; et ut fertur, in Dei genitricis e ecclesiae sanctae Beneventanae sedis actenus manet, et proinde accepit ipsum cognomen propheta Daupherius»*¹³.

Nel IX secolo gli itinerari terrestri paiono poco frequentati dai pellegrini; isolata appare la testimonianza del monaco Bernardo che tra l'867 e l'870 visita il santuario di San Michele Arcangelo, si ferma nella Bari controllata dagli arabi ove riceve salvacondotto per imarcarsi a Taranto: *«Inde progressi venimus ad montem Garganum, in quo est ecclesia Sancti Michaelis sub uno lapide, super quem sunt quercus glandi fere, quam videlicet Archangelus ipse dicitur dedicasse. Cuius introitus est ab aquilone, et ipsa sexaginta homines potest recipere in se. Intrinsecus ergo ad orientem ipsius Angeli habet imaginem; ad meridiem vero est altare, super quod sacrificium offertur, et preter id nullum munus ibi ponitur. Est autem ante ipsum altare vas quoddam suspensum, in quo mittuntur donaria, quod etiam juxta se alia habet altaria. Cuius locis abbas vocabatur Benignatus qui multis preerat fratribus. De monte autem Gargano abeuntes, per CL miliaria venimus ad civitatem Sarracenorum, nomine Barrem, que dudum dicioni subiacebat Beneventanorum. Que civitas, supra mare sita,*

¹³ *Chronicon Salernitanum*, in *Monumenta Germaniae Historica*, V, cit., pp. 467- 561, p. 496.

duobus est a meridie latissimis munita muris, ab aquilone vero mari prominet exposita. Hic itaque petentes principem civitatis illius, nomine Suldanum [Sawdan], impetravimus cum duabus epistolis omne navigandi negotium quarum textus epistolarum principi Alexandrie necnon et Babylonie noticiam vultus nostri vel itineris exponebat. Hi namque principes sub imperio sunt Amarmomini, qui imperat omnibus Sarracenis, habitans in Bagada et Axinarri, que sunt ultra Ierusalem. Exeuntes de Barre, ambulavimus ad meridiem per XC miliaria usque ad portum Tarentine civitatis, ubi invenimus naves sex, in quibus erant IX milia captivorum de Beneventanis christianis. In duabus nempe navibus que primo exierunt Africam petentes erant tria milia captivi, alie due post exeuntes, in Tripolini deduxerunt similiter III»¹⁴.

In effetti «par mer l'Italie méridionale est proche de la Palestine. Une des routes de pèlerinage les plus fréquentées, parce que rapide et passant par Rome et la Mont-Gargan, n'est-elle pas depuis l'époque carolingienne et Bernard le Moine, la route de Barletta ou de Brindisi et de la l'embarquement vers l'Est?»¹⁵.

Il 1064 *Ingulphus*, abate di Croyland, di ritorno dalla Palestina, all'interno di una cronaca ricca di falsi e interpolazioni, sarebbe sbarcato a Brindisi, ritenuta

¹⁴ F. AVRIL, J.-R.GABORIT, *L'Itinerarium Bernardi Monachi et les pèlerinages d'Italie du Sud pendant le haut-MoyenAge*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», tome 79, n°1, 1967. pp. 269-298: p.298.

¹⁵ G. BRESCH BAUTIER, *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicile)*, in «Roberto il Guiscardo e il suo tempo. Atti delle prime giornate normanno sveve. Bari, 28-29 maggio 1973», Bari: Dedalo, 1991, pp. 13-40: p.20; cfr. M. S. CALÒ MARIANI, A. PEPE, *Luoghi di culto lungo la via francigena: in cammino verso la grotta dell'Arcangelo*, Galatina: Congedo, 2013.

evidentemente un verosimile riferimento: «Vere igitur accidente, stolis nauium Ianuensium in porta Ioppensi applicuit. In quibus, cum sua mercimonia Christiani mercatores per ciuitates maritimas commutassent, et sancta loca similiter adorassent, ascendentes omnes marinos commisimus. Et iactati fluctibus et procellis innumeris tandem Brundisium appulimus, et prospero itinere per Apuliam Romam petentes, sanctorum Apostolorum Petri et Pauli limina, et copiosissima sanctorum martyrum monumenta per omnes stationes osculati sumus. Inde archiepiscopi, caeterique principes imperij Almanniam per dexteram repetentes, nos versus Franciam ad sinistram declinantes, cum inenarrabilibus et gratijs, et osculis ab inuicem discessimus. Et tandem de triginta equitibus, qui de Normannia pingues exiimus, vix viginti pauperes peregrini, et omnes pedites, macie multa attenuati, reuersi sumus»¹⁶.

¹⁶ *Descriptio compilata per dominum Ingulphum abbatem monasterij Croyland, natione anglicum*, in *Rerum anglicarum scriptores post Bedam praecipui, ex vetustissimis codicibus manuscriptis nunc primum in lucem editi*, Londra: Bishop, Nuberie, Barker, 1596, pp. 484-520: p. 514; vedi W. G. SEARLE, *Ingulf and the Historia Croylandensis*, Cambridge: Cambridge Antiquarian Society, 1894, p. 196: «Having visited the Holy Places they returned from Joppa to Brundisium and thence to Rome, where the party divided, the German pilgrims 'archiepiscopi ceterique principes imperii' going to their own land, while Ingulf and his immediate companions returned» attraverso la Francia. Altra comitiva inglese transiterà il 1240 da Brindisi: «Simon Montfort earle of Leicester went ouer also the same time; but whereas the earle of Cornwall tooke the sea at Marseils, the earle of Leicester passed thorow Italy, and tooke shipping at Brindize in Apulia: and with him went these persons of name, Thomas de Furniual with his brother Gerard de Furniuall, Hugh Wake, Almerike de S. Aumond, Wiscard Ledet, Punchard de Dewin, and William de Dewin that were brethren, Gerald Pesmes, Fouke de Baugie, and Peter de Chauntenay» (*Hakluyt's collection of the early voyages, travels, and discoveries, of the English nation*, Londra: R.H. Evans, 1810, p. 69). Vedi J.



In età normanna l'itinerario che conduceva ai porti pugliesi, in connessione con l'avvio delle spedizioni militari verso la Palestina, appare sempre più frequentato con l'utilizzo, scorrendo lungo l'Adriatico, del tracciato dell'Appia Traiana¹⁷. In coincidenza col primo grande

MANDEVILLE, *The Voiage and Travaile of Sir J. Maundevile ... Reprinted from the Edition of ... 1725. With an Introduction, Additional Notes, and Glossary*, by J. O. Halliwell, Londra: F.L. Ellis, 1866, p. 54: «Sume men taken the see at Gene, some at Venyce, and passen by the see Adryatyk, that is clept the Goulf of Venyse; that departethe Ytaylle and Greece on that syde. And some gon to Naples, some to Rome, and from Rome to Brandys, and there thei taken the see: and in many othere places, where that Havenes ben».

¹⁷ Vedi R. STOPANI, *La Via Francigena del Sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze: Le Lettere, 1992. Su Brindisi in età normanna vedi G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78; G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo* in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi

passagium transmarinum, una parte di volontari «*per antiquam Romae viam venit. In hac parte fuerunt Boamundus et Richardus de Principatu*¹⁸, *Robertus comes flandrensis*¹⁹, *Hugo magnus*²⁰, *Eurardus de Puisatio* [Everard di Puiset]²¹,

dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89; G. CARITO, *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56; G. CARITO, *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013, a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138; G. CARITO, *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1156 – 1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni*, Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.

¹⁸ Su Riccardo d'Altavilla, noto come Riccardo di Salerno o di Principato (1060-1114) vedi G. T. BEECH, *A Norman-Italian Adventurer in the East: Richard of Salerno*, in *Anglo-Norman Studies*, 15 (1993), pp. 26-40.

¹⁹ Su Roberto II di Fiandra, detto Roberto di Gerusalemme (*Robertus Hierosolimitanus*) o Roberto il crociato (1065-1111) vedi W. B. STEVENSON, *La prima crociata, in Storia del Mondo Medievale*, IV, *La riforma della chiesa e la lotta fra papi e imperatori*, Milano: Garzanti, 1999, pp. 718-756.

²⁰ Ugo, «*magnus, Franciae regum Philippi frater Henrici filius, quantum obtinet locum; magnus genere, magnus cognomine, magnus probitate, magnus etiam et potens tum sua, tum fraterni regni militia: venerabilior tamen regii gloria sanguinis, quam aut opum ubertate, aut prae excellenti multitudine, aut triumphalibus meritis. Quintus Blesensis comes Stephanus, et ipse regum proximus, quippe Gallorum pronepos,*

Achardus de Monte MerIoi [Achard di Montmerle]²²,
*Iuardus de Musone*²³ et alii plures. Deinde venerunt ad

et gener Anglicorum: cujus si largitatem hilaritas, si audaciam fervor, quanti debuerant, illustrassent; nihil ei deerat ad ducem, nihil ad strenuissimum militem» (FULCHERIUS CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, a cura di JACQUES-PAUL MIGNE, Parigi: J.-P. Migne, 1854, cll. 504B-C), è ricordato, in uno con altri protagonisti della prima crociata, con accenti commossi il 1459 da Enea Silvio Piccolomini, pontefice col nome di Pio II: «O si adessent nunc Godfridus, Baldevinus, Eustachius, Hugo magnus, Boemundus, Tancredus, et alii viri fortes, qui quondam Hierosolymam per medias Turcorum acies penetrantes, armis recuperaverunt! Non sinerent profecto tot nos verba facere, sed assurgentes, ut olim coram Urbano secundo praedecessore nostro, Deus vult, Deus vult, alacri voce clamarent» (*Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, ed. J.D. MANSI, t. XXXII, rist. Parigi: Hubert Welter, 1902, coll. 203-266: col. 220A-B).

²¹ Éverard III, ucciso in Palestina il 21 agosto 1099, figlio di Ugo I di Le Puiset e Alice di Monthléry, signore di Puiset e visconte di Chartres, militò con Stefano di Blois e Ugo di Vermandois (ORDERIC VITALIS, *The ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, ed. and trans. M. CHIBNALL, 5, Oxford: Clarendon Press, 1975, pp. 30-31).

²² G. MUSCA, *Il Vangelo e la Torah: cristiani ed ebrei nella prima crociata*, Bari: Dedalo, 1999, p. 32: «Il 12 aprile 1096 il nobile borgognone Achard di Montmerle, al momento di partire per il suo penitenziale pellegrinaggio a Gerusalemme nel quale combatterà in nome di Dio, affida all'abate Ugo di Cluny ed ai suoi monaci, dietro versamento di una somma di duemila soldi di moneta lionese e quattro muletti, tutto il suo patrimonio, che resterà proprietà inalienabile dell'abbazia, se egli morirà durante la spedizione o si fermerà in Oriente. Il pio Achard rimarrà ucciso il 18 giugno 1099 nei dintorni di Jaffa».

²³ Su Isuardo vedi C. SWEETENHAM, L. M. PATERSON, *The Canso d'Antiocha: An Occitan Epic Chronicle of the First Crusade*, New York: Routledge, 2017 che ne propongono l'identificazione con «Isard count of Die, who appears to have set out on crusade with Raymond IV and

portum Brandosim aut Barim, sive Otrentum. Hugo denique Magnus et Willelmus Marchisi filius intraverunt mare ad portum Bari et tranfretantes venerunt Durachium»²⁴.

Nel porto di Brindisi nel 1096 affluirono quanti volevano dirigersi in Terra Santa per la liberazione di Gerusalemme²⁵. La città, ancora in ricostruzione, si rivelò insufficiente a ospitare e gestire l'enorme flusso di armati e pellegrini che

whose presence is attested in GF 5 (as Isuardus de Musone, departing on crusade» a sua volta identificato col conte di Viana di cui è menzione nella Chanson d'Antioche.

²⁴ *Anonymi Gesta Francorum et aliorum Hierosolymitanorum; mit Erläuterungen herausgegeben*, a cura di HEINRICH HAGENMEYER, Heidelberg: Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1890, pp. 132-138.

²⁵ ROBERTUS SANCTI REMIGII, *Historia Hierosolymitana*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, cit., cl. 667- 759, cl. 679D: «Dum vero Boamundus viae necessaria paravit, Francigenae ad marinos portus pervenerunt: alii scilicet ad Brundosium, alii ad Barim, alii Otrentum mare intraverunt». Vedi pure JOHANNIS DE FORDUN, *Scotichronicon, cum supplementis et continuatione Walteri Boweri insulae Sancti Columbae abbatis*, I, Edimburgo: Roberto Flaminio, 1752, p. 279: «Tertia pars per antiquam Romae viam ad passagium fecit transitum, videlicet dux Boëmundus sapientissimus, Ricardus de Principatu, Robertus Curthose Normannorum comes, Robertus comes Flandrensis, Hugo magnus, Eurardus de Puisacio, Achardus de Monte Merlay, Usuardus de Mufone, Tancredus Marcisi filius, Richardus princeps, et Ranulphus frater ejus, Robertus de Suardavalle, Robertus filius Turstani, Humfredus filius Radulphi, et Richardus filius comitis Ranulphi, comes de Russignolo cum fratribus suis, et Boëllò Carnotensi, Alredus de Cagnano, et Humfredus de Monte Scabioso. Sed praecipui capitanei hujus exercitûs fuerunt Godefridus, Boëmundus, comites Blésensis, Flandriae et Sancti Aegidii».

furono dirottati nei vicini porti di Bari, Otranto e Taranto²⁶. Brindisi, Bari e Otranto paiono i porti più frequentati; sovente l'imbarco non è immediato; Stefano di Blois svernò in Puglia per salpare dal porto di Brindisi, in uno con Roberto II di Normandia, il 5 aprile 1097²⁷.

I porti italiani dell'Adriatico assumono fondamentale importanza: *«Les ports italiens de l'Adriatique sont également importants, surtout Brindisi, qui présente l'avantage d'être proche de Rome. À Bari et Brindisi, on trouve du blé, des chevaux, des armes, des vêtements, de l'huile d'olive, du vin et des pèlerins. Messine, en Sicile, sert à la fois de circuit d'exportation depuis le continent et d'entrepôt pour les cargaisons provenant de Catalogne et de Provence»*²⁸.

Qui convergono gli armati del conte Raimondo di Sant'Egidio²⁹. Gli imbarchi furono segnati dal naufragio di

²⁶ PETRUS TUDEBODUS, *Historia de Hierosolymitano itinere*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, cit., cl. 758 - 822, cl. 766C: «Secunda vero pars intravit partes Sclaviniae, scilicet Raimundus Sancti Aegidii comes, et cum eo honorabilis Podiensis episcopus. Tertia autem pars per antiquam Romam venit. In ista parte praeerant Flandrensis comes, et Rotbertus Northmannus, et Hugo Magnus, et alii plures. Hi omnes applicuerunt ad portum Brundisium, et Baram, atque Tarentum».

²⁷ *Anonymi Gesta Francorum*, cit., p. 185, n.30.

²⁸ M. BALARD, *Introduction*, in *Les ordres militaires et la mer*, Paris: Editions du CTHS, 2009, p.5.

²⁹ GUILBERTUS, *Historia quae dicitur gesta Dei per Francos* in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 156, a cura di Jacques-Paul Migne, Parigi: J.-P. Migne, 1853, cl. 680-838, cl. 712-713A-B: «Ad extremum Sancti Egidii comes Raimundus, non ad sui vtilitatem, sed pro summa ponitur. Qui, quia in supremo Franciae limbo morabatur, quanto minorem operum suorum notitiam nobis

navi già all'interno del porto; sui corpi degli annegati, non poche le donne, fu trovato, tatuato, il segno di croce sulla scapola³⁰. Il successivo adeguamento delle infrastrutture

praebuerat, tanto hujus seriem historiae, a principiis usque ad finem, maximae suae virtutis et constantiae monimento nobilitat. Qui quidem naturali cuidam suo filio comitatu quem regebat relicto, propriam conjugem, cum filio quem ab ea exegerat unico, secum duxit. Erat autem praefatis nostris principibus aetate maturior, et exercitu, nisi quantum ad garrulos hominum Provincialium mores spectat, nulli inferior. Cum ergo copiosissima fortissimorum militum manus, ea qua Romam proficisci solemus via, usque in Appuliam devenissent, ex calore insolito, quae tunc erat aestatis, ex corruptione aeris, de escarum insolentia, innumeri perniciem nimiae contraxerunt infirmitatis et mortis. Ad diversos itaque sese contulerunt, transituri mare, portus. Brundisium plures, hos suscipit avius Ydrons, Illis piscosi patuerunt aequora Bari».

³⁰ FULCHERIUS CARNOTENSIS, *Historia Hierosolymitana*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 155, cit., cll. 825-942, cll. 832C-833A: «Anno igitur Domini millesimo nonagesimo septimo, reducente verno tempore mensem Martium, comes statim Northmannus, et comes Stephanus Blesensis, qui juxta cum similiter tempus exspectaverat opportunum, mare repetierunt. Et classe parata, Nonas Aprilis, quod tunc die sancti Pascha evenit, apud portum Brundusianum rates cum suis conscenderunt. O quam incognita et investigabilia sunt judicia Dei! Vidimus enim navim unam inter caeteras, quae non superveniente occasione aliqua, per medium subito eventu prope littus maris subcrepuit. Unde fere quadringenti utriusque sexus demersi perierunt, de quibus laus jucunda Deo statim sonuit. Nam cum corpora jam mortua qui circumstabant pro posse recollegissent, invenerunt in carnibus quorundam, scilicet super spatulas, crucis in modum notas insignitas. Nam quod in pannis suis vivi gestaverunt, competebat, Domino volente, in ipsis in servitio suo sic praeoccupatis idem signum victoriosum sub fidei pignore permanere; etiam patefieri considerantibus tali miraculo merito dignum erat, eos defunctos sub misericordia Dei jam quietem vitae perennis adeptos fuisse, ut verissimum pateret id compleri quod scriptum est: Justus qua morte praeoccupatus fuerit, in refrigerio erit.

portuali avrebbe reso Brindisi principale porto d'imbarco per l'oriente; Boemondo d'Altavilla nel 1107, si sarebbe imbarcato da Brindisi³¹ ove, in memoria della liberazione del

*De reliquis autem jam cum morte luctantibus, viri pauci vitam retinuerunt; equi vero et muli sub undis extincti sunt; pecunia quoque multa perdita est. Quod infortunium cum videremus, pavore grandi confusi sumus, intantum ut plerique corde debiles, nondum naves ingressi, ad domos suas reverterentur, peregrinatione dimissa, dicentes nunquam amplius in aliquam sic deceptionem se infigere. Nos autem in omnipotenti Deo spem nostram penitus ponentes, artemonibus sursum levatis, tuba sonante multa Deum proclamando, et gubernante ipso, in pelagus nos impegimus, vento aliquantulum flante». C. KOSTICK, *The Social Structure of the First Crusade*, Leiden-Boston: Brill, 2008, p. 244: «It is clear, indeed, that large numbers of women were travelling with the Princes' contingents. In Brindisi, 5 April 1097, the ship of those sailing with Robert of Normandy capsized. Fulcher of Chartres wrote of the incident that four hundred of both sexes perished by drowning».*

³¹ FULCHERIUS CARNOTENSIS, cit., cl. 889C: «Eodem siquidem anno, postquam Boamundus de Galliis regressus est, congregata gente quantumcunque potuit, in portu Brundusino, qui est in Apulia, classem suam paravit. Qui cum tempus ad transfretandum exspectasset opportunum, VII Idus Octobris naves ingressi Bulgariam navigaverunt, et Avalonis portui applicuerunt»; LISIARDUS, *Historia Hierolymitana*, in *Patrologiae cursus completus... series secunda*, Volume 174, a cura di JACQUES-PAUL MIGNE, Parigi: J.-P. Migne, 1854, cll. 1589-1634, cl.1613C: «Eodem anno, Boamundus de Galliis cum magnis militiae copiis regressus, numerosa quoque in portu Brundusii classe praeparata, Bulgariam navigans, Ascalone tandem applicuit; et ea sine dilatione capta, Dirachium adiens obsedit; quam, quia defensoribus et victualibus satis munita erat, per annum obsidens capere non valuit». Secondo E. PETERS, *The First Crusade: The Chronicle of Fulcher of Chartres and other source materials*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1998, p. 57, Brindisi sarebbe stato porto d'imbarco per Boemondo anche nella prima crociata: «Bohemond's route: Brindisi, Devol, Ochrida, Thessalonica, Constantinople».

Santo Sepolcro, avrebbe poi promosso l'edificazione della chiesa con lo stesso titolo. Il 1101 qui si era diretto il principe Guglielmo che si era mosso dalla Francia occidentale:

«Eodem quoque tempore, et anno primo regni Baldewini regis, comes et princeps potentissimus de civitate Ninive, quod vulgo dicitur Navers, Willhelmus nomine de terra et regno occidentalis Franciae egrediens, et iter per Italiam faciens, ad portum, qui vocantur Brandiz, navigio alto mari invectus est cum quindecim millibus equitum et peditum virorum pugnatorum, absque sexu femineo innumerabili, et ad civitatem nomine Vallona secessit. Ubi in arido restitutus, ad civitatem Salonicam, sitam in regione Macedoniae et terra Bulgarorum, descendit, pacifice hospitio susceptus ab incolis in omni justitia et benignitate; furto, rapina, praeda et injusta contentione sub iudicio mortis interdicta, ne imperatoris Constantinopolitani terram aliqua iniuria exercitus, sicut paulo ante Longobardi, suscitarent»³².

Un grande ponte si apre fra Oriente e Occidente su cui convergono interessi non sempre complementari:

«Aussi, après la première croisade, un intense trafic est-il mis en place entre Occident et Orient, au départ des ports méditerranéens de Marseille, de Messine ou de Brindisi et à destination d'Acre. La plupart des navires est affrétée par des banquiers lombards, vénitiens ou génois, mais très tôt les Templiers vont aussi constituer leur propre flotte marchande. La Santa Anna, le Faucon, la Bonne aventure, la Rose du Temple, ce sont là les noms de quelques-uns de ces navires dont les documents financiers ont conservé la trace»³³.

³² ALBERICUS AQUENSIS, *Historia Hierosolymitana*, in *Patrologiae cursus completus ... series secunda*, Volume 166, a cura di Jacques-Paul Migne, Parigi: J.-P. Migne, 1854, cl. 389-714, cl. 618.

³³ R. THOMAZO, *Les Templiers*, Paris: Larousse, 2015, p. 60.

L'inglese Saewulf, nella sua *Certa relatio de situ Ierusalem*, offre indicazioni sul sistema portuale pugliese verso cui si dirige il 1102 per trovare imbarco verso Terra Santa: «*Quidam vero Varo intrant; quidam vero Barlo, quidam etiàm Sipont vel Trano, quidam utique Otrente in ultimo portu Apuliae mare transeunt: nos autem Monopolim, dietà distante Varo, navim ascendimus die dominico, festivitate sanctae Mildridae virginis. Tertio vero milliari, horâ egyptiacâ, sicut nobis postmodum evenit, nisi divina nos defenderet clementia, omnes summersi essemus: nàm eâdem die, dùm a portu in pelagus longè remoti essemus, a violentiâ undarum passi sumus naufragium: sed Deo favente ad litus revertebamur illesi. Postea vero ivimus Brandie. Iterum, die egyptiacâ, eandem navim sed utcunque refectam ascendimus, sicque in insulâ Greciæ, ad urbem quâe Curphos simul cum insulâ vocatur, appulimus vigiliâ sancti Jacobi apostoli*»³⁴. Armand d'Avezac identificò i luoghi citati da Seawulf ossia Bari, Barletta, Siponto, Trani, Otranto oltre a Monopoli, da

³⁴ *Relation des voyages de Saëwulf a Jerusalem et en Terre-Sainte pendant les années 1102 et 1103, publiée pour la première fois d'après un manuscrit de Cambridge*, Paris: Imprimé chez Bourgogne et Martinet, 1839, pp. 21-22. Cfr. *Itinera Hierosolymitana cruce signatorum (saec. XII-XIII): Tempore regum francorum (1100-1187)*, II, a cura di SABINO DE SANDOLI, Jerusalem: Franciscan Printing Press, 1980. L'itinerario di Saewulf è analizzato da JOHN H. PRYOR, *The Voyages of Saewulf*, in *Peregrinationes Tres: Saewulf, Iohannes Wirziburgensis, Theodericus*, ed. R. B. HUYGENS, Turnhout, Belgium: Brepols, 1995, pp. 33-57. Per una descrizione del manoscritto vedi M. R. JAMES, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, 1, vol. 1, Cambridge: Cambridge University Press, 1912, pp. 236-47. Su Saewulf vedi PETER DAMIAN-GRINT, *Saewulf (fl. 1102-1103)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford: Oxford University Press, 2004.

cui il pellegrino s'imbarca il 13 luglio 1102 e Brindisi ove trova rifugio dal mare in tempesta e sono effettuati gli indispensabili interventi di manutenzione sulla nave che riprende la navigazione il 22 dello stesso mese:

«Il ne nous parle point de sa route jusqu'en Italie; dès le commencement de son récit nous le trouvons dans la Pouille. Là, dit-il, s'embarquent les pèlerins, les uns à Varo (que nous traduisons par Bari), les autres à Barlo (où nous recon: naissons Barletta), ceux-ci à Sipont ou à Trano (c'est-à-dire Siponte et Trani), ceux-là à Otrante; pour lui, c'est de Monopoli, à une journée de Bari (Varo), qu'il partit avec ses compagnons, le dimanche fête de sainte Mildride, c'est-à-dire, comme nous venons de le constater, le 13 juillet 1102; mais à peine arrivés à trois milles du port, une tempête les surprit à la mal'heure [horâ ægyptiacâ), et les poussa en dérive le long de la côte jusqu'à Brandie, où l'on ne peut méconnaître Brindes, la moderne Brindisi; c'est de là qu'ils repartirent, sur le même navire grossièrement radoubé {eandem navim sed utcunque refectam), encore par un jour d'e malheur {die ægyptiacâ)»³⁵.

Intorno al 1111 si dirige verso Gerusalemme san Guglielmo da Vercelli. Dopo una sosta a Ginosa si dirige verso l'Adriatico ma, giunto a Oria, è rapinato e percosso da ladri di strada. Il redattore della vita di san Guglielmo annota che la piena sicurezza degli itinerari di comunicazione si sarebbe avuta solo con il pieno controllo del mezzogiorno da parte del re Ruggero:

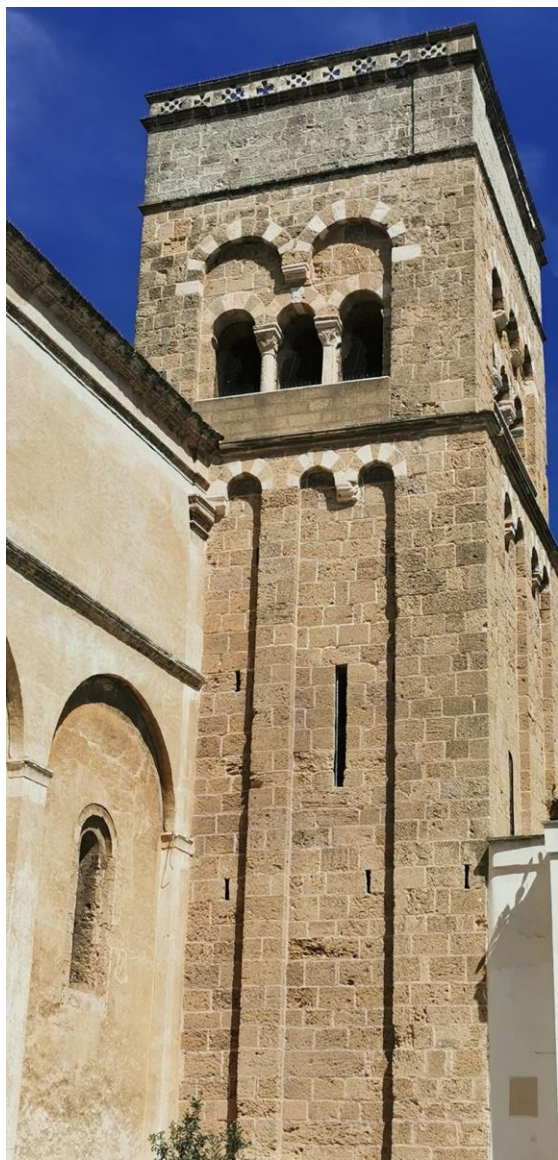
«Erat eo tempore magni meriti, magnique nominis vir quidam Deo devotus nomine Johannes [Giovanni da Matera],

³⁵ *Relation des voyages de Saëwulf a Jerusalem et en Terre-Sainte pendant les années 1102 et 1103, publiée pour la première fois d'après un manuscrit de Cambridge, Paris: Imprimé chez Bourgogne et Martinet, 1839, p.11.*

pater cujusdam monasterii, quod juxta Genusium ipse construxerat. De hujus itaque sancti viri fama, cum prædictæ rei gratia faciens iter audisset; operæ pretium duxit ab incepto itinere declinare, causa alloquendi cum prædicto Dei Viro. Ubi ergo inter mutuos ruentes amplexus conveniunt, vicissimque datur copia fandi; sermo inter eos alius non fuit, nisi de contemptu rerum mundanarum, et acquisitione cælestium, ac qualiter soli Deo sit serviendum. Altero die profectus, a prædicto viro licentiam petiit, insinuans, quod devotionis causa Jerosolymam tendere vellet, suumque desiderium amplius differre non posset. Et ille; Noli, Frater, frustra fatigari; noli, quod adimplere non poteris, non profecturus incipere; major est quippe ad fidelium salutem tuæ moræ utilitas, quam propositi fieri pro voluntate particeps. Cujus monitis nolens præstare assensum, ardore sancti itineris mox iter arripuit. Qui cum juxta Oream devenisset, a latronibus detentus, crudis est affectus verberibus: (nondum enim patruelia Regna hereditario jure capessens ille iniquorum omnium metus, æquitatis amator, malorum omnium exterminator, optimus tranquillitatis et pacis patronus, Rogerius videlicet, Rex magnificentissimus, feliciter triumphans, a rapacibus et latronum faucibus Apuliam liberarat) in hoc tamen certis cognovit indiciis (secundum Dei famuli dictum) quod corde gerebat, opere complere non posse»³⁶.

³⁶ GIOVANNI DA NUSCO, *De vita et obitu sancti Guilielmi*, in *Acta Sanctorum Junii*, ex latinis et graecis, aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi, collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata, a Godefrido Henschenio P. M., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, Conrado Janningo, Joanne Bapt. Sollerio, e Societate Jesu presbyteris theologis. Tomus V. Sanctos a die XXV usque ad finem mensis complexus; cum Tractatu Praeliminari, qui continet Chronologiam Patriarcharum Alexandrinorum, similiter illustratam, Antwerp: Petrus Jacobs, 1709,

pp. 114-139: pp.116-117; Giovanni da Matera (n. 1080), con cui s'intrattenne san Guglielmo da Vercelli, ebbe già in vita fama di santità. A lui si rivolse, per rimedio contro la carestia, un *miles* dimorante in Brindisi: «*Tempore quo Deus in partibus istis aliquantulum frugum et vinearum imminuit ubertatem, imo totam Italiam (ut accepimus) insolita coëgit inopia, quidam miles, præfata causa compulsus, Brundusinas oras relinquens, Pulsanensem Abbatem*[Santa Maria di Pulsano sul Gargano], *quia virum sanctum audierat, quæsivit, quem cœpit humiliter exorare, ut cum utraque die imminens famis periculum instaret, sibi pro Deo misericorditer subveniret*» (De S. Joanne, matherensi, ord. Pulsanensis sub reg. S. Benedicti fundatore et abbate. Apud montem Garganum in Apulia, in Acta Sanctorum Iunii, ex Latinis et Graecis aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi, collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata, a Godefrido Henschenio P. M., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, et Conrado Janningo, e Societate Jesu Presbyteris Theologis. Tomus IV. Complexus diem Mensis vigesimum, et quatuor sequentes, Antwerp: Petrus Jacobs, 1707 p. 49. Sull'incontro tra i due santi vedi C. MERCURO, *Una leggenda di s. Guglielmo da Vercelli*, in «Rivista Storica Benedettina» II (1907), 2, pp. 74-100: p.76. «Fu questi S. Giovanni da Matera, fondatore di una Congregazione monastica, detta di Polsano. Nacque questo Santo nel 1050 e morì nel 1139; ora fissando come più probabile per questo incontro l'anno 1111, S. Giovanni da Matera contava già 59 anni di età, mentre il nostro S. Guglielmo ne contava appena 26. Come nota la leggenda, S. Guglielmo fu spinto a visitare il Santo dal molto parlare che si faceva da tutti della santità di lui. Lo incontrò a Ginosa, in terra di Otranto, dove S. Giovanni, per ispirazione divina, si era fermato per la costruzione di un primo cenobio in onore del Principe degli Apostoli, ma non ancora aveva gettato le fondamenta di quei piccoli romitorii presso il Gargano, che formarono poi il nucleo della Congregazione Pulsanese. Ciò avvenne molti anni dopo, quando, come vedremo, di nuovo incontratisi i duo Santi sul Lacmio, fu ingiunto loro dal Salvatore di separarsi e di attendere ciascuno alla sua missione».



Brindisi. San Benedetto. Campanile. Ph. Enzo Claps.

Che si potessero fare spiacevoli incontri è confermato nei versi di Fazio degli Uberti:

«Ma non cercammo senza molti affanni
Isquillaci e Taranto e Brandizio,
perché v'èn malandrin da tutti inganni.
In quella parte ci fu dato indizio
che Bari v'era presso, ond'io divoto
di Nicolao visitai l'ospizio.
Similmente, quando ci fu noto
monte Galganeo, lá dov'è Sant'Agnolo,
in fino a lui non mi parve ire in vôto»³⁷.

Un elenco dei porti pugliesi d'imbarco è in *Historia Vie Hierosolimitane*, poema attribuibile ai primi del XII secolo, del monaco cluniacense Gilo che menziona, anche con richiami classici, Taranto, Bari e Brindisi:

«*Impensis igitur cum strenuitate paratis
Diuersos portus adeunt exercitus omnis.
Quidam per Venetos trans Adriacosque Liburnos,
Quidam Brundisium, nonnulli molle Tarentum,
Quidam piscosi tenuerunt moenia Bari,
Qua Veneti fortes, felici merce beati,
Torpentes Lycios furto populante fideli,
Deportauerunt Nicholai pignora Sancti,
Atque per hos omnes portus feliciter acti
Iuxta conductum sunt agmina in una redacti,
Per maria et fluctus optata ad litora uecti*»³⁸.

³⁷ FAZIO DEGLI UBERTI, *Il Dittamondo e le Rime*, a cura di GIUSEPPE CORSI, I, Bari, Laterza, 1952, Libro III, cap. I, vv. 88-96.

³⁸ *The Historia Vie Hierosolimitane of Gilo of Paris*, a cura di C. W. GROCOCK e J.E. SIBERRY, Oxford: Clarendon Press, 1997, p.20. Vedi pure, ivi, p. 54: «*Venit ei rumor quoniam proceres memorati/ Portus*

Ruggero di Hoveden, sul finire del XII secolo offre un'analitica esposizione degli approdi pugliesi, essenziali anche per i rifornimenti annonari³⁹: *«Et cum perventum fuerit in magnum pelagus, tres insule sunt iuxta insulam de Cuverfu [Corfù], quarum exterior dicitur Fanum [Fano]. Deinde quasi per 40 miliaria ab insula de Cuverfu [Corfù] est mons magnus in capite Rumanie qui dicitur Paxo. Et a monte illo usque ad civitatem archiepiscopalem que dicitur Ortrente [Otranto], que est in Apulia, computantur quinquaginta miliaria, a monte illo usque ad civitatem archiepiscopalem que dicitur Brandusium [Brindisi] computantur centum miliaria. Et a monte illo qui dicitur Paxo incipit gulfus de Venecia, qui habet in longitudine mille et quinquaginta miliaria et in latitudine centum miliaria. Euntēs autem per gulfum illum ad Veneciam dimittent Rumaniam et Sclavoniam et Istriam in dexteram partem illorum, et in sinistram partem illorum dimittent Apuliam, in qua sunt portus quorum nomina hec sunt: primo portus qui dicitur Leuke [Leuca], deinde portus qui dicitur Ottrente [Otranto], deinde portus de Liche [Lecce], deinde portus de Brandiz [Brindisi], deinde portus de Monople [Monopoli], deinde portus Sancti Nicholai de Bar [Bari],*

Brundisii, Bari, uel adisse Tarenti,/ Transgressi maria, residentes Dalmatie aruis, /Epyro et mediis posuissent castra Lyburnis».

³⁹ *Chronica Albrici monachi trium fontium a monacho novi monasterii Hoiensis interpolata*, a cura di P. SCHEFFER-BOICHORST, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum XXIII*, a cura di G. HENRICUS PERTZ, Hannover: Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1874 pp. 631-950: pp.882-883: *«Interea factum est nostris extra civitatem valde carum tempus, ita quod panis duorum denariorum Parisiensium die tertia 26 valeret, et ecce navis de Brundusio venit onerata victualibus, cuius magister vocabatur Lucarius, denique omnes escas emerunt et iuste distribuerunt».*

*deinde portus de Trane [Trani], deinde portus de Barlet [Barletta], deinde portus de Sipunt [Siponto], deinde portus de Bestie [Vieste], deinde portus de Tremule [Termoli], qui est ultimus portus de Apulia*⁴⁰. Si tratta di un elenco almeno

⁴⁰ *Ex gestis Henrici II et Ricardi I*, a cura di F. LIEBERMANN, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 27, a cura di G. WAITZ, Hannover: Impensis Bibliopolii Hahniani, 1885, pp. 81-132: pp. 129-130. Vedi ivi pp. 127-128 ove vi è computo delle distanze via mare fra Brindisi, Rodi e San Giovanni d'Acridi: «*Et cum perventum fuerit ad insulam de Rodis, preteritur tertia pars vie maris inter Accaron et Brandusium et mille sexcenta miliaria computantur inter Accon et Brandusium*». Il testo è palesemente ripreso, con la sola aggiunta di Castro, in ROGERUS DE HOVEDEN, *Chronica*, a cura di F. LIEBERMANN, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 27, cit., pp. 133-183, p. 157: «*Deinde quasi per 40 miliaria ab insula de Cuverfu est mons magnus in capite Romanie, qui dicitur Paxo; et a monte illo usque ad Ocrente, civitatem archiepiscopalem, que est in Apulia, sunt 50 miliaria; et a monte illo usque ad Brundisium sunt 100 miliaria; et a monte illo qui dicitur Paxo incipit gulfus de Venia, qui habet in longitudine 100 et 50 miliaria et in latitudine 100 miliaria. Euntes autem per gulfum illum versus Veneciam dimittent Romaniam et Sclavoniam et Istriam. In Apulia supra litus maris sunt portus, quorum nomina hec sunt: Primus portus Apulie dicitur Leuke; deinde portus qui dicitur Castre; deinde portus qui dicitur Ocrente; deinde portus qui dicitur le Liche; deinde portus qui dicitur Brandiz, id est Brundisium; deinde portus de Monople; deinde portus de Bar, ubi beatus Nicholaus requiescit; deinde portus de Trane; deinde portus de Barlet; deinde portus de Syunt; deinde portus de Bestie; deinde portus de Tremule. Portus iste de Tremule est ultimus portus de Apulia*». Ivi, p. 158, è riportata la convinzione di molti pellegrini che re Riccardo si fosse fermato a Brindisi: «*Eodem anno multi peregrini, qui recesserunt cum rege de terra Sulie, redierunt ante natale Domini in Angliam, sperantes, se invenisse regem in Anglia, et interrogati de rege, ubi esset, responderunt: ' Nescimus; sed navem eius, quam intraverat, vidimus applicatam apud Brundisium in Appulia'*». Sempre con riferimento alla spedizione di Riccardo in Terra Santa, vedi RICARDUS, CANONICUS SANCTAE TRINITATIS LONDONIENSIS, *Itinerarium peregrinantium in Terram Sanctam tempore Salahadini*, a cura di R.

in parte coincidente con quello trasmesso dal monaco islandese Nikulás Bergsson abate del monastero benedettino di Munkaþverá con riferimenti, su due distinti itinerari da Roma, a *Sepont*, Siponto, *Mikjálfsfjall* (Monte di San Michele), *Barl* (Barletta), *Trán* (Trani), *Bissenuborg* (Bisceglie), *Málfetaborg* (Molfetta), *Júvent* (Giovinazzo), *Bár* (Bari), *Manupl* (Monopoli), *Brandeis* (Brindisi)⁴¹.

Non mancano incidenti come quello occorso il 1197 durante la quarta feria della settimana santa ossia di mercoledì; due navi appena salpate da Brindisi, cariche sia di pellegrini che di semplici viaggiatori, affondarono per una violenta tempesta: «*Multitudo innumera signatorum versus*

PAULI, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 27, cit., pp. 191- 218: p. 209: «*Pars eorum profecta est ad portum propiorem Marsilie, pars ad Veneticos, pars ad Genuenses vel ad Barlatam sive Brundusium, necnon ad portum Messane duobus regibus destinatum quam plures profecti sunt*». Collegamento di Brindisi ancora con le gesta di Riccardo è in *Ex Ambrosii Carmine de Ricardo I Itinere Sacro*, a cura di F. LIEBERMANN, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, 27, cit., pp. 532- 546: p. 535: «*Tant en rala as Geneveis,/ N ' en i sereit nombre eneveis,/ E a Barlete e a Brandiz,/ Tant que l'em en diseit granz diz*».

⁴¹ F. D. RASCHELLÀ, *Itinerari italiani in una miscellanea geografica islandese del XII secolo*, in «Istituto universitario orientale. Annali. Filologia germanica. Studi in onore di Gemma Manganello», 28-29 (1985-1986), pp. 541-584: pp. 565-567. Vedi pure D. J. BIRCH, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages: continuity and change*, Woodbridge: The Boydell Press, 2000, pp. 49-50; F. P. MAGOUN JR., *The Pilgrim-Diary of Nikulas of Munkathvera: the Road to Rome*, «*Medieval Studies*», VI (1944), pp. 314-354; F. D. RASCHELLÀ, *I pellegrinaggi degli scandinavi nel medioevo, in 990-1990. Millenario del viaggio di Sigeric, arcivescovo di Canterbury*, Firenze: Centro studi romei, 1990, pp. 31-40.

Apuliam ibidem stagnum transituri convenerunt; quorum maior pars carens sumptibus necessariis, eodem anno, vel statim repatriant. Due etiam naves de Brundisio remigantes et bene peregrinantibus onustae pro dolor! Submersae sunt, ex nimio tempestatis turbine paucis mortem evadentibus. Inter quos duos abbates, Werdensis [abate di Werden, oggi parte di Essen] et Piurensis [abate di di Pawern], submerguntur, et alii quam plures nobiles, et hoc in ebdomada pascae feria quarta. Archiepiscopus C. Maguntiensis [Konrad de Wittelsbach, arcivescovo di Magonza dal novembre 1183 sino alla sua morte il 27 ottobre 1200], Manegulus abbas Chremsmunsterensis [Manegulus abate di Kremsmünster, nell'attuale Austria], cum parte magna crucifixorum mare transituri, secus Apuliam convenient»⁴².

Nei versi della *Chanson d'Antioche* si cita Otranto e si considera Bari luogo d'imbarco per il primo viaggio in Palestina di Pietro l'Eremita che, di ritorno, diretto a Roma, sarebbe sbarcato a Brindisi⁴³.

⁴² *Annales Austriae. Continuatio cremifacensis*, in M.G.H., ed. D. WILHELMUS WATTELACH, *Scriptores*, IX, Hannover: Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1851, pp. 544-549: p. 549.

⁴³ *The Chanson d'Antioch: an old french account of the French Crusade*, traduzione in inglese di SUSAN EDDINGTON e CAROL SWEETENHAM, New York: Routledge, 2011, pp. 109 e 112. Sulla *Chanson* vedi R. F. COOK, «*Chanson d'Antioche*», *chanson de geste: le cycle de la croisade est-il épique?*, Amsterdam: John Benjamins Publishing, 1980. Bari è proposta come approdo di Pietro al rientro dalla Palestina da ALBERTUS AQUENSIS, *Historia Hierosolymitanae Expeditionis*, I, 16, in *Itinera Hierosolymitana Crucesignatorum, saec. 12.-13. Textus latini cum versione italica*, a cura di SABINO DE SANDOLI, I, Gerusalemme: Franciscan Printing Press, 1978, p. 241: «Ad hanc itaque miram et dignam Domino revelationem, subtracta visione. Petrus somno

Già con la *Chanson* la realtà si trasfigura nel romanzesco inserendosi nel contesto di un processo in cui i porti pugliesi divengono cornice di testi in cui è epica celebrazione trasferita sul piano del mito delle gesta d'oltremare; è il caso di *Le chevalier au cygne et Godefroid de Bouillon*. Uno dei protagonisti del poema, Cornumarant, s'imbarca a Brindisi mescolandosi alla folla di pellegrini diretti in pellegrinaggio ai luoghi santi:

*Ly chevalier bailla ung homme du pays
Pour conduire le roy descì jusqu'à Braundis.
Vaissent Cornumarans, qui fu liés durement
De çou que Godefrois li ot fait vengeance
De ceulx qui le voloient ochire fausement.
Tant va Cornumarans bien et hardiement
C'au port à Brandis vint; là trouva moult de gent
Et de boins pèlerins qui, par boin ensçient,
Aloient au sépulcre bien et dévotement.
Avoec les pèlerins se mist isnièlement;
A yaus s'acompaigna malescieusement⁴⁴.*

Come annota il Borgnet, «Après divers incidents, Cornumarant s'embarque à Brindes, et retourne à Nicée,

expergefactus est. Qui in primo diei crepusculo processit a limine templi, patriarcham petiit, visionem Domini sibi ex ordine, aperuit, litteras legationis divinae cum signo sanctae crucis requirit. Quas ille dare non recusavit, sed cum gratiarum actione accommodavit. Accepta hinc licentia, in obedientia legationis ad natales oras regressus est. Non modica anxietate navigio per mare regressus, ad civitatem Barum revehitur. Ubi terris redditus, Romam sine mora proficiscitur».

⁴⁴ *Le chevalier au cygne et Godefroid de Bouillon. Poeme Historique*, a cura di FREDERIC AUGUSTE FERDINAND THOMAS BARON DE REIFFENBERG, II, Bruxelles: Hayez, 1848, p. 67, vv. 4984-4994.

pour informer le soudan des projets de croisade dont Godefroid lui a fait la confidence. Irrité d'une communication menaçante pour sa tranquillité, le soudan accuse de trahison Cornumarant, qui offre de se justifier en champ clos. Il tue le champion du soudan, se réconcilie avec ce dernier, et revient à Jérusalem persécuter les chrétiens»⁴⁵.

Sino al declinare del tredicesimo secolo la via Francigena può considerarsi l'asse viario più importante per il mezzogiorno d'Italia; è percorsa da pellegrini, mercanti, guerrieri diretti verso i porti pugliesi da cui muovere verso il levante. Non è dubbio che in questo processo un ruolo importante sia rivestito dagli ordini monastico cavallereschi che, coi loro insediamenti, definiscono e sottolineano la vitalità di percorsi funzionali ai loro interessi: *«Les ordres étaient donc très présents dans les ports qui reliaient le Midi italien au monde grec et à la Terre sainte, en particulier à Messine et Barletta, qui étaient de vrais chefs-lieux des templiers et des hospitaliers dans le royaume, et où les teutoniques possédaient eux aussi des commanderies importantes. Avec le temps s'accrut l'importance du port de Brindisi, qui se trouvait dans une position stratégique à l'entrée de l'Adriatique, d'où l'on partait aussi bien pour l'Albanie que pour l'Orient, et où s'arrêtaient en général pour l'approvisionnement les bateaux de provenance de Venise dirigés vers la Terre sainte ou ailleurs»⁴⁶.*

⁴⁵ *Le chevalier au cygne et Godefroid de Bouillon. Poeme Historique*, a cura di M. A. BORNET, III, Bruxelles: Hayez, 1854, p. 31.

⁴⁶ K. TOOMASPOEG, *Carrefour de la Méditerranée et arrière-pays de la croisade: les ordres religieux militaires et la mer au royaume de Sicile*, in *Les ordres militaires et la mer*, cit., pp. 103-108: p. 104. Sulla presenza degli ordini monastico cavallereschi in Brindisi vedi «Tuitio fidei et obsequium pauperum. Atti del Convegno di studi sull'Ordine

La storia delle vie dei pellegrini e, in particolare, della Francigena s'intreccia indissolubilmente con quella degli ordini monastico-cavallereschi che percorre e caratterizza i secoli dall'XI al XIV con protrazioni, in qualche caso, sino ai giorni nostri; in tale periodo, gli ordini hanno lasciato tracce

Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Brindisi, Sala *Colella* del Castello di Terra, Hotel Palazzo Virgilio, 14 e 15 giugno 2013», Brindisi: Pubblidea, 2014; A. PEPE, *Note sulla presenza degli Ordini monastico-cavallereschi in Puglia: scelte insediative e testimonianze monumentali, con una nota sulla chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi*, in *Il cammino di Gerusalemme*, cit., pp. 275-296; B. SCHUMACHER, *Studi sulla storia dei baliati dell'Ordine Teutonico in Puglia e in Sicilia*, in «Altpreussische Forschungen», XVIII (1941), pp.187-230; B. SCHUMACHER, *Studi sulla storia della balia di Puglia dell'Ordine Teutonico* in «Archivio Storico Pugliese», a. VII (1954), fasc. I-II, pp.9-24; K. FORSTREUTER, *Per la storia del ballato dell'Ordine Teutonico in Puglia*, traduzione a cura di P. L. CASARANO, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, I, Galatina: Congedo, 1972, pp.591-606; P. K. WIESER, *Gli inizi dell'Ordine Teutonico in Puglia*, in «Archivio Storico Pugliese», XXVI (1973), pp. 475-487; F. CARDINI, *Monaci in armi: gli ordini religioso-militari dai Templari alla Battaglia di Lepanto*, [S. l.]: Montepaschivita, MPV: Retablo, [2004]; G. MADDALENA CAPIFERRO - A. CAPUTO - A. DE CASTRO, *L'Ordine di Malta a Brindisi*, in «Studi Melitensi», 4 (1996), pp. 213-231; G. MADDALENA CAPIFERRO, *L'Ordine del S. Sepolcro e la chiesa di San Giovanni in Brindisi*, in *Scritti di antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, a cura di C. MARANGIO - A. NITTI, Fasano 1994, pp. 291-295; G. MADDALENA CAPIFERRO, *Presenza templare a Brindisi*, Brindisi: Az. Autonoma Sogg. e Turismo, 1989; G. CARITO, *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei», cit., pp. 91-110; G. MARELLA, *Gerusalemme: Magistri, Cantieri e Sculture al servizio dei Templari*, in *Terra d'Otranto: Templari fra Occidente e Terra Santa*, Atti del II Convegno Nazionale (Pavalon. Laboratorio di Studi Templari per le Province Meridionali, Maruggio 28-29 ottobre 2000), a cura di G. GIORDANO e C. GUZZO, Manduria: Giordano Editore, 2002, pp. 105-130.

indelebili nella nostra cultura e nell'architettura. Hanno modellato l'immaginario collettivo del mondo cristiano occidentale e alimentato un incredibile filone esoterico, ancor oggi fonte di ispirazione per molti scrittori. In Puglia, e in particolare nel Brindisino, la storia degli Ordini s'intreccia con quella locale lasciando segni che, attraversando il tempo, sono giunti sino a noi. Brindisi ha ricoperto un ruolo importante nella storia degli Ordini come principale loro porto d'imbarco verso Terra Santa e per aver ospitato, nella chiesa di Santa Maria del Casale, i giudici di uno dei due processi celebrati a danno dei Templari nel meridione d'Italia, con sessioni nel Castello di Terra. Vera "Porta d'Oriente", era la città di Brindisi durante il periodo crociato grazie al suo porto, ultima tappa prima del viaggio per mare verso Terra Santa; in prossimità della città, lungo la Traiana, i pellegrini potevano avere la possibilità di sosta in ospizi o cappelle come Santa Maria di Jaddico, pertinenza dei Canonici Regolari del Santo Sepolcro. Possibilità di ospitalità erano offerte in Brindisi dagli ordini monastico cavallereschi; teutonici, giovanniti, templari, lazzariti, ospedalieri del Santo Spirito e canonici del Santo Sepolcro avevano qui arsenali, ospizi, chiese. Altre strutture erano gestite dalle benedettine di Santa Maria Veterana, quali San Martino o ospedale dei tedeschi, o dai benedettini di Sant'Andrea *in insula*, quali Ognissanti.

Il pontefice Innocenzo III non manca di sottolineare, in una lettera inviata il 1206 al vescovo di Soissons, la sicurezza del percorso da Roma a Brindisi:

«Ad nostram praesentiam accedentes, dilecti filii, Ubertus et W. nuntii vestri, nobis intimare curarunt, quod, cum de mandato vestro Januam accessissent, et pro inveniando vobis et aliis peregrinis navigio laborassent,

commoditates plurimas attenderunt, propter quas vobis expedit per Januam transfretare. Quia igitur super hoc voluntatem nostram requirere studuerunt, et vos etiam per vestras litteras nostrum beneplacitum inquisistis, insinuatione vobis praesentium respondemus, ut, apud Januensem civitatem navigium conducentes, in nomine Domini exinde procedatis, cum vix magis compendiosum et securum transitum invenire possitis. Si vero per Januam nequiveritis proficisci, et ad urbem accedere volueritis, ut, a nobis devotione debita benedictione recepta, ad portum Brundusii properetis ibidem, prout melius potueritis, navigium conducturi, nos usque Brundisium securum vobis transitum, dante Domino, concedemus. Volumus nihilominus, et mandamus, ut universos crucesignatos monere ac inducere studeatis, ut ad eundem vobiscum portum accedant, in societate vestra pariter processuri, ne forsan exercitus Domini et oves pascuae ejus, occasione qualibet, dividantur. Nos enim, super hoc universis crucesignatis monita nostra dirigimus et mandata”⁴⁷.

Federico II non mancò di rendere sicuro il transito diretto da Roma verso i porti del regno⁴⁸ anche se, nonostante una

⁴⁷ INNOCENTIUS III, *Opera omnia*, in *Patrologiae Cursus Completus, sive bibliotheca universalis...omnium S.S. Patrum, Doctorum, Scriptorumque ecclesiasticorum qui ab aevo apostolico ad Innocentii III tempora floruerunt ... Series secunda, Tomus CCXV, Innocentii III Romani Pontificis Regestorum sive Epistolarum*, Parigi: D'Amboise, 1855, Ep. CXCVIII, cl. 1036B.

⁴⁸ Vedi A. MIGNONE, *La riforma portuale di Federico II*, Molfetta: La nuova Mezzina, 2017; su Brindisi nell'età sveva vedi G. CARITO, *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*. Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193; G. CARITO, *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa*

generale maggiore sicurezza delle vie di comunicazione di terra, una parte considerevole di pellegrini mostra di preferire gli scali tirrenici; l'imperatore si preoccupa, il 1239, di tutelare i pellegrini in sosta a Messina⁴⁹.

La caduta di San Giovanni d'Acri, ultimo caposaldo cristiano in Palestina, il 18 maggio del 1291, determinerà un calo nei pellegrinaggi diretti verso i luoghi santi; su Roma, coi giubilei, si concentrerà nel tempo la ricerca del sé nell'incontro con la trascendenza. Si disseminano i Sacri Monti in cui è la memoria, resa prossima e attingibile, dei luoghi in cui il redentore aveva operato; nel Mezzogiorno un esempio significativo è offerto dalla calabrese Laino Borgo, caratterizzato dalla presenza di piccole cappelle, fedeli riproduzioni dei luoghi santi di Gerusalemme.

Il *passagium transmarinum* trovò epica ridondanza fondandosi su precedenze carolingie; in origine è il racconto di Benedetto, monaco del monastero di Sant'Andrea del Soratte che, sul finire del X secolo, per rendere autenticità

della Santissima Trinità Santa Lucia, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 9-22; G. CARITO, *Brindisi nell'età di Corrado e Manfredi* (1250-1266), in «La Bibbia di Manfredi. Gli Svevi tornano al castello. Atti del Convegno. Brindisi. Castello Svevo. 10-11 maggio 2013», Galatina: Congedo Editore, 2013, pp.99-118.

⁴⁹ J.-L.-A HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi; sive constitutiones, privilegia [&c.] istius imperatoris et filiorum ejus. Accedunt epistolae paparum et documenta varia*, V,1, Parigi: Plon, 1857, p. 587: «De peregrinis qui transire propter importunitatem temporis nequeunt, usque ad tempus passagii morantur Messane, et ne a campsorum dolis, vel aliorum res suas vendentium qui manus suas consueverunt habere mendaces, circumveniri valeant vel fraudari, statuti sunt campsores et alii catapani qui non permittunt peregrinos ipsos vel in cambio vel in emptione aliarum rerum aliquatenus defraudari, satis acceptum habemus et tam tuam quam aliorum nostrorum fidelium in hoc diligentiam commendamus».

alla reliquia di sant'Andrea lì custodita elaborò una narrazione che includeva l'esigenza di una grande spedizione di Carlo Magno in Oriente. Il luogo d'imbarco, denominato *Traversus* fu dal Paris identificato con Brindisi⁵⁰: «*Precepit rex fortissimus, ut classes navigium Normanicum hedificantes, et navibus iuxta fluvium que de Gallia et de Germania septemtrionalem, ut per omnes portus et flumina, ubicumque naves stationibus tali munitio precepit. Ut per mare Adriatica in provincia Benetie congregare precepit. Deinde tota Italie tam Benetie quemque Quilegie finibus, seu Ravenne, Ariminum, quamquam et Ancone civitatibus, et cuncta litoris maris Adriatice, usque ad Traversus congregare iussit. Et cuncta maris Terrine, Eugenia, Corsica, Sardinia, Pisani, Centucellensis, Rome, et quicquid Napulie finibus omnium navigarum multitudo collectum est ad Traversus, quantum deinceps usque in presentem diem invenire potuit. Mitissimus vero rex, accepta benedictione apostolicis Leoni, in sancto archangelo ascendit, adorans et deprecans Deum, ut iter suum in pace dirigeret. Que profectus iter inchoavit, in monte Gargano pervenit; multa dona hibi optulit. Qui per Neapolie finibus pergens, Kalabria feriore usque ad Traversus pervenit: decies centum et eo*

⁵⁰ G. PARIS, *Histoire poétique de Charlemagne*, Paris: A. Franck, 1865, p. 337, nota 3: «*Traversus. Ce mot semble bien être un nom commun; il doit désigner Brindes, le lieu d'où on s'embarquait généralement pour l'Orient*». L'identificazione con Brindisi è sostenuta da B. E. WHALEN, *Pilgrimage in the Middle Ages: A Reader*, Toronto: University of Toronto Press, 2011, p. 124 e M. R. GABRIELE, *Imperator Christianorum: Charlemagne and the east, 814-1100*, Berkeley: University of California, 2005, pp. 230-231 e p. 234, n.4. Giuseppe Zucchetti (*Il Chronicon di Benedetto Monaco di S. Andrea del Soratte e il Libellus de Imperatoria Potestate in Urbe Roma*, a cura di GIUSEPPE ZUCCHETTI, Roma: Tipografia del Senato, 1920, p. 112, nota 4), propende per lo stretto di Messina.

amplius passuum milibus longitudine porrigitur. Iussit fieri pontes super mares multitudinem, omnes Francorum, et Saxonum, et Baiuvarum, Aquitanorum, Quassconum, Pannoniorum, Avarorum, Alamannum, Langobardorum, quorum gentis multitudo nullus potest capere, ante se exire precepit; molieruntque cuncte nationes terre Grecorum, ut robor eorum pro nichilo computatus, collaudantes et benedicentes Deum, qui via recto dirigit Karulo, servus Petri principis apostolorum. Cum audissent Aaron reges Persarum, qui exscepta India totum penetrabat Orientem, talem fecit amicitiam et concordiam, ut eis gratia eius omnium, qui in toto orbe terrarum erant, regnum ad principum amicitia preponeret, solumque illum honore hac munificentiam sibi colendum iudicaret. Ac deinde ad sacratissimum domini ac salvatoris nostri Ihesu Christi sepulchrum locumque resurrectionis advenisset, ornatoque sacrum locum auro gemmisque, etiam vexillum aureum mire magnitudinis imposuit; non solum cuncta loca sancta decoravit, sed etiam presepe Domini et sepulchrum que petierant Aaron rex, potestatis eius ascribere concessit. Quanta vestes, et aromata, et ceteras horientalium terrarum opes ingentia, et dona Karulo concessit! Vertente igitur, prudentissimus rex cum Aaron rex usque in Alexandria pervenit; sicque letificantes Francis et Aaggarenis, quasi consanguineis esset. Dimissoque est Aaron rex a Karulo Magno in pace; in propria sua est reversus. Rex piissimus atque fortis, ad Constantinopolitano hurbem, Naciforus, Michahel, it Leo, formidantes quasi imperium ei eripere vellet, valde susceptu; quo cognito rex formidine eorum, pactum et fedus firmissimum posuit inter se, ut nulla inter partes cuilibet scandali remaneret occasio. Erat enim semper Romanis et Grecis Francorum suspecta potentia. Unde et illum Grecum est ad proverbium: ΤΟΝ ΦΡΑΝΚΟΝ ΦΛΑΟΝ

*EXIC, ITONA OYK EXIC. Quod Latini dicunt: Francos abeto amicos. Qui mox imperator cum quanta donis et munera, et aliquantulum de corpore sancti Andreae apostoli, ad imperatoribus Constantinopolim accepto, in Italia est reversus!»*⁵¹.

⁵¹ *Il Chronicon di Benedetto*, cit., pp.112-115. Una prima edizione del *Chronicon* è in *Monumenta Germaniae Historica* 3, a cura di GEORGIUS HEINRICUS PERTZ, Hannover: impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1839, pp. 695-719: pp. 708-710 con riferimento al testo proposto. Si propone di seguito la traduzione di Tilde Nardi, in *Scritture e scrittori dei secoli VII-X*, a cura di ANTONIO VISCARDI, BRUNO NARDI e GIUSEPPE VIDOSSÌ, Torino: Einaudi, 1977, pp.188-191: «[Il fortissimo] re diede ordine che per il mare Adriatico si radunassero nella provincia di Venezia; quindi comandò che tutte le forze d'Italia, tanto dalla zona di Venezia che di Aquileia, da Ravenna, da Rimini, da Ancona e da tutte le città della costa adriatica, si concentrassero al luogo della traversata. E tutte le forze del mar Tirreno, di Liguria, Corsica, Sardegna, Pisa, Centocelle, Roma e tutti i navigli disponibili nella regione dell'Apulia furono radunati al luogo della traversata in sì gran quantità quale sino ad oggi non s'è più veduta. Allora il clementissimo sovrano, ricevuta la benedizione del papa Leone, salì al monte del Santo Arcangelo [Michele] per adorare il Signore e pregarlo di guidare in pace il suo viaggio. Ciò fatto s'incamminò e giunse al monte Gargano; quivi offrì molti doni, quindi, attraversata l'Apulia e la Calabria inferiore, raggiunse il luogo della traversata che si estende in lunghezza per più di mille miglia. Qui diede ordine che si formassero ponti sul mare e comandò che tutto l'esercito, Franchi, Sassoni, Bavari, Aquitani, Guasconi, Pannonii, Avari, Alemanni, Longobardi, che costituivano una moltitudine incalcolabile, lo precedessero; tutte queste genti toccarono il suolo della Grecia, stuolo innumerevole che lodava e benediceva il Signore che aveva guidato per la giusta via Carlo, servo di Pietro principe degli Apostoli. Come ciò apprese Aaron re della Persia il quale, eccettuata l'India, aveva sotto di se tutto l'Oriente, strinse con Carlo tale amicizia e concordia che antepose il suo favore all'amicizia di tutti i sovrani esistenti in tutto il mondo e lui solo giudico degno di onori e di doni. Giunto quindi Carlo al Santo Sepolcro del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, ov'era awenuta la resurrezione, ornò il sacro luogo d'oro e

Goffredo da Viterbo (c. 1125-c.1175), nel suo *Pantheon*, replica la leggenda di Carlo pellegrino a Gerusalemme e, di ritorno, viaggiatore attraverso la Sicilia e l'Italia meridionale:

*Karolus Ausonie tandem lucratus honores,
Inde Ierosolimam subiit cum pace labores,
Iam crucis almifice solvere vota volens.
Visitat illorum vestigia sancta locorum,
Qua natus, qua passus erat Deus ipse deorum,
Qua tulit ethereum virgo Maria thorum.
Rex ut adoravit, Iordane lavandus yavit,
Rebus honoravit regalia menia Davit,*

di gemme e v'impose inoltre un vessillo d'oro di straordinaria grandezza; e non soltanto adornò tutti i luoghi santi, ma ottenne anche dal re Aaron che passassero sotto il suo dominio il presepio e il sepolcro del Signore che avevano visitato. E quante vesti, e aromi, e altri preziosissimi prodotti delle terre orientali il re offrì in dono a Carlo. Sulla via del ritorno, poi, il saggio re, in compagnia del re Aaron, giunse ad Alessandria; e Franchi ed Agareni stavano in letizia, quasi fossero della stessa famiglia. Congedatosi infine il re Aaron da Carlo Magno in pace, ritornò nei suoi domini. Il re piissimo e forte giunse a Costantinopoli suscitando fieri sospetti in Niceforo, Michele e Leone i quali temevano che egli volesse loro togliere l'impero; il sovrano venuto a conoscenza di questo timore, strinse con loro un patto e un trattato fermissimo, si da eliminare tra le parti qualsiasi occasione di attrito. Ai Romani e ai Greci infatti la potenza dei Franchi era sempre cagione di inquietudine. Onde è divenuto proverbiale il detto greco: Avrai i Franchi amici, non vicini che equivale al detto latino: Tienti amici i Franchi. Dopo di che l'imperatore, con molti doni e regali e con una reliquia del corpo di sant'Andrea apostolo, che aveva ricevuto dagli imperatori a Costantinopoli, fece ritorno in Italia». Più recentemente il testo è stato proposto in traduzione da M. PAUTRIER, *La cronaca di Benedetto monaco del Soratte*, Roma: Lulu, 2010, p.127.

*Tunc regnum Siculi nave reversus adit.
 Dum rate festina regem vehit unda marina,
 Urbe Panormina portum capit absque ruina,
 Omne solum Siculi munera solvit ei.
 Karolus hic Siculum recreat baptismate regem,
 Quem iubet ecclesie Romane sumere legem,
 Catholici populi docma tulere Dei.
 Mons ibi stat magnus, qui dicitur esse Rollandus,
 Alter Oliverius, simili ratione vocandus,
 Hec memoranda truces constituere duces.
 Mons ibi flammaram, quas evomit, Ethna vocatur,
 Quo lapis ignitus cum sulfure a precipitatur,
 Hoc ibi tartareum dicitur esse caput.
 Latrat ibi Silla, dat plurima dampna Caribdis,
 Inde rates pereunt, homines merguntur in ipsis,
 Gurgitis unda fari dampna pericla parit.
 Karlo videns, loculis que dampna feruntur ab illis,
 Miratur patrias Hetne rutilare favillis,
 Urbi Messane dixit: Amica, vale.
 Transit ab inde farum, quem gurgite sensit amarum,
 Rerum multarum cernens ibi dampna suarum,
 Unde ferunt regem non doluisse parum.
 Suscipit hunc Calaber, properant vexilla potentum,
 Omne solum capiunt subita probitate retentum,
 Undique cum pace subdita terra iacet.
 Inde per Apuliam miranda potentia Romam
 Venit, et imperii gestavit in Urbe coronam,
 Organa cum cithara, fistula, trumba sonant⁵².*

⁵² GOFFREDO DA VITERBO, *Pantheon*, a cura di G. WAITZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum*, XXII, a cura di G. E. PERTZ, Hannover, Impensis Bibliopolii Aulici Hahniani, 1872, pp. 107-307: pp. 222-223.

Frequenti i riferimenti a Brindisi e alla Puglia nelle elaborazioni epiche del mito di Carlo Magno. In *Huon de Bordeaux*, poema epico del XIII secolo, si fa riferimento a Brindisi; «*Il lui envoie un ami: c'est Garin de Saint-Omer, qui exerce à Brindes la profession de marinier, et qui est à la fois le parent du Pape et celui de notre Bordelais. Garin n'a pas un de ces dévouements pusillanimes qui reculent devant un grand sacrifice. Pour s'attacher à la fortune de son neveu, il quitte comme lui femme, enfants, tout. Et les voilà qui, tout d'abord, vont faire ensemble un pèlerinage à Jérusalem et poser leurs lèvres sur la pierre du Saint Sépulcre. Ils veulent attirer sur leur entreprise les bénédictions de Celui qui fut navré de la lance*»⁵³.

Nel *Lion de Bourges*, poema epico del XIV secolo, uno dei protagonisti è venduto in Brindisi a mercanti diretti a Cipro

«*Le lendemain, dans le port de Brindisi, Gaudiffer réussit à saisir Herpin et à le vendre à des marchands païens faisant escale dans le port. Le navire conduit les prisonniers jusque dans les geôles du roi de Chypre qui fait cadeau de quelques-uns d'entre-eux-parmi lesquels figure Herpin – à l'émir de*

⁵³ L. GAUTIER, *Les épopées françaises: étude sur les origines et l'histoire de la littérature nationale*, III, Parigi: Société Générale de Librairie Catholique, 1880, p. 755. Vedi pure C. DE LA LANDE DE CALAN, *Les Personnages de l'épopée romane*, Redon: impr. de A. Bouteloup, 1900, pp. 42-43: «*Quand on a fait de Begon son frère, on a tout naturellement donné à l'un des fils de celui-ci le nom de Gérin. Elie l'a fait gendre de Julien et seigneur de Piereplate, lisez Pierelate sur le Rhône. Ogier en a fait un lombard, comme la Prise de Rome, seigneur de Plaisance, et père do Benoit, l'écuyer d'Ogier; Huon de Bordeaux, qui l'appelle Garin de S. Omer, le fait de même garde du port de Brindes*».

Tolède»⁵⁴. Non era infrequente il caso di mercanti che vendessero correligionali come schiavi sui mercati orientali: per Brindisi è noto il precedente costituito dall'esito della cosiddetta crociata dei fanciulli⁵⁵.

Nel duecentesco *Jehan de Lanson*, se la proposta identificazione di Lanson con Lanciano è corretta, «*Basin means that his ship was truing to reach Brindisi or Bari, favorite ports of embarkation for pilgrims going to the Holy Land*»⁵⁶.

I percorsi sono vari; spesso è la fantasia a dettare i temi alla realtà; Alberico «*des Trois-Fontaines*», nella sua *Cronaca*, come annota Gaston Paris, trasferisce un personaggio della saga di Gaydon nel reale, riportando la notizia della sua morte come avvenuta in Puglia il 1234: «*In Apulia mortuus est hoc tempore quidam, senex dierum, qui se dicebat fuisse armigerum Rollandi Theodricum, qui dux Guidonius dictus est, et imperator ab eo multa didicit*»⁵⁷.

⁵⁴ *Lion de Bourges. Poème épique du XIV siècle*, a cura di WILLIAM W. KIBLER, JEAN LOUIS G. PICHERIT, THELMA S. FENSTER, I, Geneve: Librairie Droz, 1991, p. XXIII.

⁵⁵ VEDI S.J. ALLEN, E. AMT, *The Crusades: A Reader*, Second Edition, Toronto: University of Toronto Press, 2014, pp. 254-255: «*When the children arrived at Brindisi [in southern Italy], the local bishop, sensing something underhanded, did not permit them to cross the sea. For Nicholas's father sold them to the heathens, and this happened from the evil deed of demons*».

⁵⁶ *Jehan de Lanson: chanson de geste of the 13th century*, a cura di JOHN VERNON MYERS, Chapel Hill: University of North Carolina Press, 1965, p. 208.

⁵⁷ *Chronica Albrici monachi*, cit., p.936. PARIS, cit., p.323, n.70: «*On n'a pas remarqué, à propos; de Gaidon, un très-curieux passage d'Albéric des Trois-Fontaines, à l'année 1234: « In Apulia mortuus est hoc anno*

Il sostrato è quello offerto dalla *Chanson de Roland*; sappiamo che i romanzi francesi del ciclo carolingio furono importati per tempo in Italia ove ebbero ampia diffusione e che nel XIII secolo divennero patrimonio collettivo. La loro diffusione ripercorre gli itinerari percorsi dai pellegrini che affluivano dalla Francia non di rado accompagnati da giocolieri presenti, si direbbe, in tutti i luoghi consacrati. Le località interessate dal transito, a loro volta, sono entrate a far parte di mondi immaginari; non è improbabile che canzoni di gesta francesi si siano formate su queste strade d'Italia, sui gradini dei santuari in cui sostavano i pellegrini⁵⁸. I pellegrini francesi diretti verso Gerusalemme e i crociati s'imbarcavano o sbarcavano in uno dei grandi porti d'Italia, Genova, Pisa, Venezia o Brindisi. Pisa è a malapena ricordata nelle *chansons de geste*. I numerosi personaggi dei romanzi inerenti la saga di Carlo che fanno il viaggio all'estero si imbarcano a Brindisi o a Venezia. Mentre non vi sono leggende carolingie che abbiano come sfondo Venezia o sulle strade che conducono a essa, diversi sono i casi di Brindisi e Genova⁵⁹.

quidam senex dierum, qui dicebat se fuisse armigerum Rolandi Theodoricum, qui dux Gaidonius dictus est, et imperator ab eo multa didicit, Cet étrange imposteur ne pouvait s'appuyer que sur notre poème, car Thierry n'est nommé Gaidon nulle part ailleurs». Vedi pure Gaydon, *Chanson de geste du XIII siècle*, présentée, éditée et annotée par JEAN SUBRENAT. Traduit en collaboration avec ANDRÉE SUBRENAT, Louvain-Paris: Peeters Publishers, 2007, p. 18.

⁵⁸ J. BEDIÉR, *Les légendes épiques: recherches sur la formation des chansons de geste*, II, Paris: H. Champion, 1908, pp. 139-140.

⁵⁹ BEDIÉR, cit., p. 252.

Nella Cattedrale di Brindisi era un vasto pavimento a mosaico in cui erano rappresentazioni della *Chanson de Roland*: «*Le noms héroïques, écrits en langue d'oïl, donnaient une noblesse épique a cette procession de fantoches, qui semblaient armés de sabres de bois et montés sur des chevaux de carton. Derrière un guerrier à pied, voici venir, sur son cheval caparaçonné, L'ARCEVESQUE TURPIN, la mitre à deux cornes sur la tête, la crosse dessinée sur son écu et sur la housse de sa monture, l'épée au flanc. L'archevêque se retourne vers Roland, qui, à cheval derrière lui, sonne son olifant. C'est la retraite; aussitôt après vient le carnage: les cadavres gisent cote à côte; un ange vole au-dessus d'eux, ROLLANT apporte sur ses épaules le corps de son ami, plus loin ALVIER est étendu sur le sol et Rollant se penche vers lui, appuyé sur son glaive, avec son olifant pendu derrière le dos. Plus loin encore, une scène qui devait prendre place avant les précédentes: Rollant à cheval conduisant par la bride le cheval d'Olivier (LVIR) blessé; enfin, la mêlée des chrétiens et des infidèles. Les paladins ont l'écu triangulaire: les Sarrasins la targe ronde*»⁶⁰.

Un confronto in armi fra un guerriero cristiano con scudo triangolare e un saraceno con scudo tondo è riproposto sull'estradosso dello stipite orientale del portale settentrionale del tempio del Santo Sepolcro in Brindisi, riproduzione, forse voluta da Boemondo, il grande normanno cantato dal Tasso, dell'*Anastasis* costantiniana dell'omonima basilica ierosolimitana⁶¹.

⁶⁰ E. BERTEAUX, *L'art dans l'Italie méridionale de la fin de l'Empire romain à la Conquête de Charles d'Anjou*, I, Paris: Fontemoing, 1904, pp.493-494.

⁶¹ Sulla Brindisi medievale e le sue persistenze, quali i citati mosaico e

Su questo pavimento era la data 1178 e il nome di Guglielmo, l'arcivescovo francese che commissionò l'opera⁶². Questa circostanza e il fatto che i normanni dominassero l'area potrebbero non essere sufficienti a spiegare la scelta di tale argomento e il fatto che il mosaicista pugliese abbia dovuto scrivere i nomi eroici in lingua francese⁶³. Lo Schultz evidenziava come a Brindisi

San Giovanni al Sepolcro vedi G. CARITO, *Brindisi cristiana dalle origini ai Normanni: guida alla Mostra fotografica: saloni della Azienda autonoma di soggiorno e turismo: 27 aprile-30 giugno 1981*, Brindisi: Ed. Amici della A. de Leo, 1981 e ivi bibliografia; G. MARELLA, *Pellegrinaggio in Terrasanta nelle sculture pugliesi medievali*, in *Pellegrinaggio e Kulturtransfer nel Medioevo europeo*, Atti del 1° Seminario di Studio dei Dottorati di ricerca di ambito medievistico delle Università di Lecce e di Erlangen (Lecce 2-3 maggio 2003), a cura di H. HOUBEN e B. VETERE, Galatina: Congedo Editore, 2006, pp. 25-42; G. MARELLA, *La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi. Le architetture europee a pianta centrale degli Ordini di Terrasanta*, in «Deus Vult. Miscellanea sugli ordini militari», n. 2 (2012), pp. 39-110. Memorie del conflitto per il controllo della Palestina sono anche negli affreschi della chiesa della Santissima Trinità in Brindisi su cui vedi G. CARITO, *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca "A. De Leo", 2000, pp. 9-22.

⁶² A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce: Pietro Micheli, 1674, p. 368: «Questo Arcivescovo Guglielmo abbellì, e ornò il pavimento del suo Duomo, come hoggi si vede d'opera vermiculata, facendoci dipingere con quel mischio l'arbore della descendenza d'Adamo di varie, e vaghe figure, con l'intreccio di curiose fogliame; leggesi nel tronco dell'arbore il nome dell'Arcivescovo, e il tempo, nel quale fu fatta quell'opra, che fu l'anno della nostra salute mille cento settant'otto».

⁶³ J. BEDIÉR, *Les légendes épiques: recherches sur la formation des chansons de geste*, III, PARIS: H. CHAMPION, 1912, p. 169: «Les noms héroïques y étaient inscrits en langue d'oui, comme sur cette mosaïque

s'imbarcassero quanti andavano in Palestina per combattere gli stessi nemici contro i quali Roland e Olivier avevano combattuto⁶⁴. Tale era un francese che, ferito da una freccia combattendo contro i saraceni, sarebbe rimasto paralizzato. Sbarcato a Brindisi, grazie all'intercessione dei santi martiri Mauro, Pantaleone e Sergio, le cui reliquie furono riscoperte in Bisceglie il 1167, avrebbe ottenuto piena guarigione: «*Gallicorum quidam post Dominici sepulchri visitationem, cum aliis contra perfidiam et perditam Saracenorum gentem profectus, ut eis resisteret, nitentibus Christi fideles invadere, telo percussus est, ubi crus pedi junctura nodorum*

de l'église de Brindisi qui représente la mort de Roland»; É. MÂLE, L'art religieux du XII^e siècle en France. Étude sur les origines de l'iconographie du moyen âge, Parigi: Armand Colin, 1922, pp. 264-265, rileva che la rappresentazione brindisina della Chanson de Roland contiene almeno un riferimento: Roland conduit par la bride le cheval d'Olivier mourant, non presente nella versione originaria; viceversa «cet épisode se rencontre dans plusieurs adaptations étrangères de notre Chanson, dans le Rolandslied de l'allemand Conrad, et dans deux imitations italiennes. Pourtant, la mosaïque de Brindisi ne s'inspirait pas d'un poème étranger, puisque les noms des héros sont écrits en français. Il en faut conclure quel es jongleurs des routes d'Italie chantaient une Chanson de Roland légèrement différent de la nôtre».

⁶⁴ **H. W. SCHULTZ**, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, I, Dresden: H. W. Schulz, 1860, pp. 302-306. Vedi **G. J. BRAULT**, *Song of Roland: An Analytical Edition: Introduction and Commentary*, I, University Park and London: The Pennsylvania State University Press, 1978, p. 191: «Turpin can be visualized with crozier and mitre even in battle, a notion that did not strike the Brindisi artist or the Conrad illustrator as curious». Ivi, p. 239, si annota: «The Brindisi mosaic depicts Roland carrying his friend on his shoulders in an attitude that cannot fail to suggest the Good Shepherd» e, a p. 433, n. 49, che «In the Brindisi mosaic, dated 1178, Oliver lies supine».

connectitur: a sociis mox, dum ruit, recipitur; fertur ab aliis, ut curetur violenta separatio. Sic officium ambulandi exstinxit, ita humanæ artis remedia superavit. Extenuatus igitur expensis, in nullo profecit. Itaque salute desperata, ubi portum Brundusii, attigit, aure læta recepit et sanctorum inventionem martyrum et translationem devotam. In spem ergo adductus, sanctos martyres precibus intercessores ascivit; statim convaluit; utroque pede rectus (quod jam desueverat) ambulavit»⁶⁵.

Qui o a Messina, per deliberato del quarto concilio lateranense, svoltosi il 1215, dovevano concentrarsi, nel giugno 1216, quanti intendevano partecipare alla quinta crociata: *«Ad liberandam terram sanctam de manibus impiorum ardenti desiderio aspirantes, de prudentum virorum consilio, qui plene noverant circumstantias temporum et locorum, sacro approbante concilio, diffinimus: ut ita Cruce signati se præparent, quod in Kalendas Junii sequentis post proximum, omnes qui disposuerunt transire per mare, conveniant in regnum Siciliæ:alii, sicut oportuerit et decuerit, apud Brundusium, et alii apud Messanam, et partes utrobique vicinas: ubi et nos personaliter, Domino annuente, disposuimus tunc adesse, quatenus nostro consilio*

⁶⁵ *De sanctis martyribus Mauro Episc., Pantaleemone, et Sergio. Vigiliis in Apulia, in Acta Sanctorum Julii, ex Latinis et Graecis, aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi. Collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata a Joanne Bapt. Sollerio, Joanne Pinio, Guilielmo Cupero, Petro Boschio, e Societate Jesu Presbyteris Theologis. Tomus VI, quo dies vicesimus quintus, vicesimus sextus, vicesimus septimus & vigesimus octavus continentur, cum Tractatu praeliminari historico-chronologico De Liturgia Mozarabica auctore Joanne Pinio, Antwerp: Jacobus du Moulin, 1729, pp. 352-374: p. 370.*

*et auxilio exercitus christianus salubriter ordinetur, cum benedictione divina et apostolica profecturus»*⁶⁶.

Brindisi è il porto da cui, per antonomasia, si va in oriente; Boncompagno da Signa (c.1170-c.1240), nel *Breviloquium*, del 1203, in cui propone una serie di «modelli di inizi narrativi», inserisce la città adriatica in quelli riferiti a viaggi per mare non andati a buon fine sulla rotta che la collegava a San Giovanni d'Acri: «*Mirabile immo potius miserabile infortunium vobis enarro, quoniam decem diebus et totidem noctibus flante borea cum omni prosperitate de Brundusio usque ad portum acconensensem navigavimus, sed cum ingredi portum velis depositis deberemus, circeus proram perculit et in tribus diebus nos usque in Cretam reduxit*»⁶⁷. Nel *De amicitia*, del 1204, discutendo *de fucato amico*, propone il caso di un poco esperto navigante, convinto d'essere prossimo a Brindisi quando si era a poca distanza da Cipro sempre, quindi, sulla rotta per San

⁶⁶ J. D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio, in qua præter ea quæ Phil. Labbeus, et Gabr. Cossartius S.J. et novissime Nicolaus Coleti in lucem edidere ea omnia insuper suis in locis optime disposita exhibentur, quæ Joannes Dominicus Mansi Lucensis, congregationis matris Dei evulgavit*, 22, Venezia, Antonio Zatta, 1778, cll. 1058-1059. Vedi ALLEN AMT, cit., p. 245: «*And at the advice of the holy council we decree that all crusaders who shall determine to go by sea shall assemble in the kingdom of Sicily a year from the first of next june. They may gather at their convenience either at Brindisi, Messina, or in any other place on either side of the strait. If the Lord permits, we shall also be there in order that the Christian army may, with our advice and aid, be well organized, and set...*».

⁶⁷ BONCOMPAGNO DA SIGNA, *Breviloquium*. Mirra, edizioni critiche a cura di ELENA BONOMO e LUCA CORE. Introduzione di DANIELA GOLIN FOLENA, Padova: Il poligrafo, 2013, pp. 31 e 67.

Giovanni d'Acridi: «*Robertus probus nauta est et michi est amicitie vinculo copulatus, verumtamen illum excusare non possum quod per culpam et fatuitatem suam passi fere fuimus naufragium et confuse; nonne, flante circio, sibi sepe dicebam: Tene ad ursam, et ille in contrarium peragens ad pogium nitebatur firmiter asserendo quod eramus circa Brundisium cum parum distarem a Cipro? Preterea post fractionem antenne volebam incidere artemonem ut, alleviata prora, ponerentur ancore cum sparteis, quod fieri penitus recusavit. parentum intuitu ipsam diligo sicut filiam vel sororem, set tam vili et turpi homini supposuit quod viva deberet in rogum proici, spectante omni populo, comburenda*»⁶⁸. Nella conclusione dell'opera, facendo riferimento alla definizione dell'area italiana, non casualmente, s'indicano come terminali meridionali i due grandi porti d'imbarco per l'oriente, Messina e Brindisi: «*Set licet Ytalia sit a faro de Messino, Brundisio et Aquilegia usque Segusium, isti tamen sunt termini quos libertas modernis temporibus ascendere non suevit: Roma, Perusium, Faventia, et Tarvisium quod iura libertatis extendit usque ad alveum rapidi Talliamenti. Profecto ammirabile regnum Venetiarum quod est unum de principalissimis Ytalie membris, libertatem Ytalicam in altiori gradu conservat*»⁶⁹.

Limite e confine non solo d'Italia ma d'Europa Brindisi appare nella *Istoria fiorentina* attribuita a Ricordano Malespini (1220-1290): «la terza parte è chiamata Europa, e l suo diritto incominciamento si è a Brandizio, e tiene infino a Bari e da Bari torna a Napoli, e poi tiene insino a Gienova,

⁶⁸ *Amicitia di maestro Boncompagno da Signa*; edizione a cura di SARINA NATHAN, Roma: presso la Società Filologica Romana, 1909, p. 69.

⁶⁹ Ivi, p. 87.

e da Gienova a Marsilia e da Marsilia in Sibilia, e da Sibilia insino a Santa Maria finibus terre; e così è circondata la Europa dal mare Oceano tutta Spagna, Normandia, e Inghilterra, e Brettagna, Scozia, Irlanda, e Fiandra, e Danemarca, e Nesguergie, e Alemagna, Boemia, e Ungheria insino al fiume Camo andando verso Bisanzio, la quale è oggi appellata Costantinopoli, e poi tiene per l'isole del mare, e per le terre di Schiavonia insino a Vinegia ritorna al sopradetto Brandizio»⁷⁰.

Non dissimile la descrizione d'Europa contenuta nel *Libro fiesolano* da cui il testo del Malespini palesemente dipende: «La terza parte è detta Europia e tiene da septentrione infino a occidente e comincia con Brandizio e tiene infino a Bari e a Napole e stendese a Gienova e a Marsilia infino a Sobilia e infino a Sancta Maria in finibus terre. E cossì è circondata dal mare Ocieano e contiene in sé Spagna e Normandia e Inghilterra e Brettagna e Scozia con Irlanda, Flandia e Danismarche e Norvegia, Lamanìa, Boemia e Ungheria e Cumania infino al fiume di Tanais andando verso Costantinopoli e per l'isole del mare di Romania e per le terre d'Ischiano ma infino a Vinegia e da Vinegia raggiunge i suoi confini infino a la detta città di Branditio»⁷¹.

⁷⁰ *Istoria fiorentina di Ricordano Malespini coll'aggiunta di Giachetto Malespini e la cronica di Giovanni Morelli*, Firenze, per Gio. Gaetano Tartini, e Santi Franchi, 1718, p. 2.

⁷¹ O. HARTWIG, *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz*, pt. I, Marburg, N. G. Elwert'sche Verlagsbuchhandlung, 1875, pp. 37-64: p.38. vedi *La plus ancienne version de Il libro fiesolano*, a cura di COLETTE GROS, Roma: Moxedano, 2003.

Scampo da naufragio era chiesto dai naviganti con le *sante parole*. Per la Puglia si ricordano le invocazioni:

«Die n'ai' e l'angel del Monte

Die n'ai' e San Niccolò di Bari

Die n'ai' e San Cataldo di Taranto

Die n'ai' e Santa Maria delle Leque

Die n'ai' e Santa Maria del Casale di Brandizio»⁷².

Scampo da naufragio poteva ottenersi grazie a divini interventi e sovrumane intercessioni; il beato Lucchese da Poggibonsi (c.1180 – c. 1251) avrebbe assicurato salvezza ad Angelo, originario di Oria, salpato da Brindisi: «*Frater Antonius de Oria, Ordinis Minorum, provinciæ Apuliæ, rediens Parisiis transiensque per locum Fratrum Minorum de Podio-Bonitii, in quo pluribus diebus moram fecit, audiens mirabilia quæ per Sanctum suum Luchesium Altissimus quotidie operabatur, in patria sua publice prædicans, ea reversus populo nuntiavit. Quæ audiens compatriota quidam suus, nomine Angelus, cum paucis elapsis diebus de portu Brundusii in Epirum transfretaret, et inenarrabilibus pelagi fluctibus, post multas etiam Dei & Sanctorum ejus invocationes, magis ac magis sæviante procella, navis fracto*

⁷² M. BACCI, *Portolano sacro. Santuari e immagini sacre lungo le rotte di navigazione del Mediterraneo tra tardo Medioevo e prima età moderna*, in *The miraculous image in the late middle ages and renaissance. Papers from a conference held at the Accademia di Danimarca in collaboration with the Bibliotheca Hertziana (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte) Rome, 31 May-2 June 2003*, edited by ERIK THUNG and GERHARD WOLF, Roma: L'Erma di Bretschneider, 2004, pp. 223-248: p. 244. Vedi pure V. RUZZIN, *La bonna parolla. Il portolano sacro genovese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 53 (2013) 2, pp. 21-59: p.48 in cui è lo stesso elenco del Bacci con la variante, per la brindisina Santa Maria del Casale, «Dee n'aie Sancta Maria de Brandicii».

malo revulsoque gubernaculo sine rectore fluitans omnino periclitaretur; mente resumpsit quæ prædicator jamdictus euangelizaverat. Desperato itaque remedio quolibet nautico, cum tandem socios ad hujus Sancti invocationem unanimiter provocasset (o dignum monumento miraculum!) ponto nocte teterrima incubante, lux illico diem similans in rate apparuit, et tanta cum lumine pelago divinitus est concessa tranquillitas, ac si in exemplum capitis sui vento Luchesium imperasset et mari. Epiro salvi omnes applicuerunt, et tanta ex hoc Sancti hujus in partibus illis cæpit fama crebrescere, et in fidelium mentibus devotio excitari; ut sæpe numero invocatus innumeris terra pelagoque succurreret»⁷³.

In analoghe circostanze, san Ranieri da Pisa (1118-1161) avrebbe assicurato scampo a un pellegrino imbarcato su naviglio brindisino: «Angelus-bonus nomine, venit ad B. Raynerium apud S. Vitum, et benedixit eum, qui erat Clericus S. Petri-Parvi de civitate Lucana: sicque ivit Hierosolymam visere sepulcrum Domini: dum autem reverteretur in navi, quæ vocabatur Arundella Durandi Brundusiensis, et venisset juxta Methronem, orta est valida tempestas, & fracta est navis. Tum contigit ut iste Angelus-bonus dictus apprehenderet tabulam quamdam in mari, quam tenebat inter coxas; et sic fluctibus maris elevabatur in immensum, et descendebat quasi in profundum cum tabula. Ad hæc vidit post se B. Raynerium, forma et habitu qua viderat apud S. Vitum, cum illum benedixit tenentem spatulas prædicti Angeli-Boni, et dicentem ei: Noli timere quia tecum sum in

⁷³ De B. Lvcensi seu Lvchesio, Ivxta Podivm-Bonitii in Hetrvria, in Acta Sanctorum Aprilis collecta, digesta, illustrata, A Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societate Iesu. Tomvs III. quo ultimi IX dies continentur. Præmittitur Exegesis Præliminaris Diatribam de tribus Dagobertis olim æditam innovans et stabiliens. Subiunguntur Acta Græca, ad eosdem dies pertinentia, Antwerp: Michael Cnobarus, 1675, pp. 594-609: p. 607.

*adjutorium tui: Ego enim sum qui te benedixi et signavi apud S. Vitum»*⁷⁴.

Fra i pellegrini in transito da Brindisi non mancano esempi di santità: è il caso del beato Egidio d'Assisi (c. 1190-1262) che, a Brindisi nell'attesa di un imbarco per la Palestina, si manteneva vendendo acqua: «*Post hæc autem sepulcrum Domini aliaque Sanctæ-terræ loca visitare desiderans, ubi Dominus noster cum Beata Virgine suisque discipulis fuerat conversatus; quadam die quæsitus a B. Francisco quid facere vellet, ei hoc suum desiderium patefecit. Cui B. Franciscus, dato socio, concessit quod iret per obedientiam salutarem. Dum ergo illuc pergens devenisset ad portum Brundisiæ civitatis, ibique per modicum temporis moraretur, expectans navem; emit interim quemdam urceum; in quo portans aquam, ibat per Civitatem clamando, Quis emit aquam? et de his vivebat. Postea pertransiens sepulcrum Domini, etiam alia sancta loca quæ desideraverat visitavit, cum devotione magna et reverentia. Qui moram contrahens in Civitate Accon, de labore suo vivere conabatur: faciebat etiam quædam laboritia de juncis, quibus illi homines utebantur: quando vero hoc facere non*

⁷⁴ Acta Sanctorum Iunii, ex Latinis et Graecis aliarumque gentium Monumentis, servata primigenia veterum Scriptorum phrasi, Collecta, Digesta, Commentariisque et Observationibus Illustrata, a Godefrido Henschenio P. M., Daniele Papebrochio, Francisco Baertio, et Conrado Janningo, e Societate Jesu Presbyteris Theologis. Tomus III. Sanctos a die XVI ad XX colendos complexus: cum Tractatu Praeliminari, qui continet Leges Palatinas Jacobi II, Regis Majoricae, similiter illustratas, Antwerp: Vidua Henrici Thieullier, 1701, pp. 421-469: p. 460.

*posset, petebat eleemosynam ostiatim. Deinde ad Sanctam Mariam in Portiuncula reversus est ad alios fratres suos»*⁷⁵.

Molto poco probabile che abbia fondamento di verità il transito, dalla città adriatica, di santa Ragenfrede, vissuta fra VIII e primi del IX secolo, diretta con le consorelle verso Gerusalemme: «*Illæ ergo, ut prolixæ Historiæ Gallo-Belgicæ auctor addit, Roma Brundusium proficiscuntur, hincque septem dierum spatio Ptolemaïdem appellunt. Mox, uti idem narrator, anonymusque Dononiensis perhibent, virgines illæ Palæstinæ loca, Dominica habitatione vel Passione illustrata, (quæ longo ordine nominatim illi recensent) summa pietate invisunt, ac tandem ad speluncam sepulcri Domini, quam primum visitarant, reversæ, Salvatoris jaculo vulneratæ, et una inclamantes: Invenit anima mea, quem quærebam, tenebo eum et non dimittam, in pace quieverunt. Quatuor vero illæ, quæ cum S. Ragenfrede sanctorum sepulcra Romæ repetere non cessarant, ad supernam Jerusalem etiam convolarunt, sola relictæ superstite sancta nostra, quæ susceptæ peregrinationis Romanæ dux fuerat»*⁷⁶.

⁷⁵ De B. Ægidio Assisinate, Tertio Socio S. Francisici Ord. Minorum, Perusii in Umbria, in pp. 218-247: p.222. Sul vasto corpus di leggende inerenti il preteso transito di san Francesco d'Assisi in Puglia vedi G. CARITO, *San Francesco d'Assisi nelle leggende pugliesi*, in «Brundisii res», 9 (1977). pp. 179-196.

⁷⁶ De S. Ragenfrede Abbatissa Dononii prope Valencenas in Hannonia, in *Acta Sanctorum Octobris, ex Latinis et Graecis, aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi, collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata a Constantino Suyskeno P. M., Cornelio Byeo, Jacobo Bueo, Josepho Ghesquero, Ignatio Hubeno Presbyteris Theologis. Tomus IV, quo dies octavus et nonus continentur*, Bruxelles: Typis Regiis, 1780, pp. 295-334: p. 310.

Da Brindisi sarebbero transitate, ai primi del X secolo, circa il 908, **le** reliquie⁷⁷ di santa Margherita provenienti da Antiochia: «*Favente autem omnipotenti Deo, et ipsa Martyre gloriosa, quasi duce, plenis velis ad Brundusii portum applicuerunt. Ubi emerunt equos duos, et inde per Apuliam Romam profecti, in domum cujusdam Jacinti juxta templum beati Theodori martyris se receperunt*»⁷⁸.

Pare priva di riscontri la notizia relativa alla presenza in Brindisi delle reliquie di san Luca poi trasferite all'abbazia di Goleto: «*Quomodo porro Constantinopoli seu ex Oriente in Occidentem devenerit S. Lucæ corpus, nullum, quod*

⁷⁷ Vedi M. S. CALÒ MARIANI, *Saints, relics and "Madonne venute dal mare". The Apulia in the cultural Mediterranean routes*, in *Cultural Heritage for the Sustainable Development of Mediterranean Countries*, a cura di A. TRONO, F. RUPPI, S. ROMANO, Galatina: Congedo, 2015, pp. 3-31; *I santi venuti dal mare: atti del V Convegno internazionale di studio: (Bari-Brindisi, 14-18 dicembre 2005)*, a cura di MARIA STELLA CALÒ MARIANI, Bari: M. Adda, 2009; M. S. CALÒ MARIANI *Culto dei santi lungo il cammino dei pellegrini. San Leonardo di Noblat e la Puglia*, in *Immagine e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, a cura di A. CALZONA, R. CAMPARI, M. MUSSINI, Milano 2007, pp. 158-166.

⁷⁸ *De s. Margarita seu Marina virg. et mart. Antiochiæ in Pisidia*, in *Acta Sanctorum Julii, ex Latinis et Græcis, aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi, collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata a Joanne Bapt. Sollerio, Joanne Pinio, Guilielmo Cupero, Petro Boschio e Societate Jesu presbyteris theologis. Tomus V, quo dies vicesimus, vicesimus primus, vicesimus secundus, vicesimus tertius et vicesimus quartus continentur*, pp.24-45: p. 41. Su Brindisi nel X secolo vedi G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo* in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.

sciam, monumentum nos docet. Interea tres præcipue ecclesiæ has sibi reliquias vindicant. Prima est monasterium S. Salvatoris de Gulleto, etiam S. Gulielmi, a sepultura hujus sancti viri, fundatoris Congregationis Benedictinæ Montis Virginis, dictum, et in Principatu Ulteriori regni Neapolitani, diœcesi Nuscana, situm, de quo pluribus agit Papebrochius noster in Appendice ad Vitam S. Gulielmi sub die XXV Junii § II. Historiam hujus translationis, in schedis Musæi Bollandiani servatam referimus ex Breviario Gulielmitano. Quum S. Lucæ corpus Constantinopoli Brundusium transvectum fuisset, istic a pio illius urbis viro, Nicolao Campanino, diu custoditum fuit. Hic autem mente revolvens, qua ratione posset sacris Reliquiis debitum procurare honorem, anceps hærebat; quando ejus filius unicus, adolescens medicus, dira febris vexatus, cæpit invocare opem S. Lucæ. Tunc S. Evangelista utrique apparuit in somno, promittens sanitatem, si corpus ejus ad ecclesiam Gulletanam deferrent servandum. Ac reapse, valetudine filio restituta, advocat Nicolaus aliquos fratres Gulletanos, qui sacrum corpus Brundusio ad ecclesiam S. Salvatoris deferunt. Quod magno populi comitatu, in ecclesia sæpe dicta repositum fuit»⁷⁹.

⁷⁹ De S. Luca Evangelista in Acta Sanctorum Octobris ex Latinis et Græcis aliarumque gentium monumentis, servata primigenia veterum scriptorum phrasi, collecta, digesta, commentariisque et observationibus illustrata a Josepho van Hecke, Benjamine Bossue, Victore de Buck, Antonio Tinnebroek, Societatis Jesu Presbyteris Theologis. Tomus VIII quo dies decimus septimus, decimus octavus, decimus nonus et vigesimus continentur, Bruxelles Typis Alphonsi Greuse 1853, pp. 282-313: p. 302. Ivi si precisa: «En historia, excerpta ex Breviario Gulielmitarum sub die II Maji. Cui narrationi quominus fidem nostram præstemus, multa impediunt. Imprimis quidem nulla temporis nota additur, nihil habetur sive circa annum, sive circa episcopum aut Brundusium aut Nuscanum, sive abbatem Gulletanum, sub quibus hæc acta, sane momentosa,

L'insediamento in grotta di Santa Lucia in Erchie vuole, com'è noto, derivato il suo nome dalla permanenza, sia pur temporanea, di reliquie della vergine siracusana. La leggenda poggia la sua verosimiglianza sull'effettiva praticabilità di un itinerario Siracusa-Calabria-Brindisi-Durazzo-Costantinopoli, quale si vuole percorso dalle reliquie che il generale bizantino, di origine macedone, Giorgio Maniace (998-1043) al termine di una brillante campagna militare in Sicilia coronata il 1040 dalla conquista di Siracusa avrebbe inviato nella capitale dell'impero⁸⁰. Lo storico bizantino Giorgio Cedreno attesta che un simile itinerario risulta, in effetti, percorso in circostanze analoghe a quelle occorse nell'XI secolo: l'anno 885 Bisanzio inviò in Italia, allo scopo di recuperare il pieno controllo della Calabria, in cui forte era la presenza araba, il

referuntur: atqui temporis adjuncta magnæ utilitatis essent ad veritatem quamdam historiæ adstruendam. Alterum quoque est, quod fidem labefactat, nempe veritatem corporis sacri in solo testimonio Nicolai Campanini, viri incogniti, reponendam esse, quoniam nec testes».

⁸⁰ Circa le reliquie di santa Lucia vedi J. A. S. COLLIN DE PLANCY, *Dictionnaire critique des reliques et des images miraculeuses*, II, Paris: Guien et compagnie, 1821, p. 132: «*Elle a laissé cinq corps; le premier est à Palerme; le second était à Constantinople avant que le grand turc eût renversé les églises chrétiennes; le troisième est à Venise, couché sur un autel superbe, vêtu d'une robe de velours brodé de perles et de diamans, et coiffé d'une couronne magnifique. Le quatrième corps de sainte Luce est à Rome, dans l'église de Sainte-Marie-la-Neuve. Elle en vait un cinquième à Saint-Vincent de Metz, et une sixième tête dans la cathédrale de Bourges*»; J. BAUDOT, *Dictionnaire d'hagiographie: mis à jour à l'aide des travaux les plus récents*, Paris: Bloud et Gay: p.419:«*Le corps de Lucie fut transféré de Syracuse à Constantinople et de là à Venise. Son culte fut établi à Rome dès le IV siècle et son nom est au canon de la messe*».

nobile armeno Niceforo Foca (830-96) «uom d'alto stato e grandissimo animo». Niceforo, con milizie del tema d'Anatolia, in particolare pauliciani, scampati nell'872 allo sterminio della loro setta, che si vuole fondata da Costantino di Manamali nel 655, raggiunse l'obiettivo assegnatogli. Sconfitti gli arabi, l'886, è chiamato a difendere altre aree dell'impero; Niceforo trasferì allora l'esercito a Brindisi salpando da qui per Durazzo⁸¹.

Il 1214 approda nel porto di Brindisi una nave proveniente da Costantinopoli. Le vicende di quel viaggio sono riassunte per “*l'inscription générale, qui court sur les biseaux du cadre*”, una stauroteca oggi conservata a Cleveland:

«DE CRVCE Q(V)I Q(VE)RES, LEGE IVDE P(RES)B(ITE)R HERES
 CLEPSIT EA(M), NAVE(M) SCA(N)DENS. AVRA(M)Q(VE) SVAVE(M)
 DV(M) PECIIT, PESTIS NAVTIS VENIT OBVIA MESTIS
 ROSIT AT ILLE MANVS PROR(R)IAS, QVIA ME(N)TE VESAN(VS)
 QVE(M) FVIT AFFATA SIC TANDE(M) VIRGO BEATA:
 TV CITO SANVS ERIS, FVRTV(M) SI REDDERE Q(VE)RIS
 FRATRIB(VS) HOC SOLVIT TE(M)PLI, MORIE(N)SQ(VE) REVOLVIT
 TALIA DV(M) SPIRO, CVRRE(N)T FRATA TVRBINE +MIRO
 IN ME QVE JACTO, MITESCET EO MARE PACTO
 HV(N)C VT DECESSIT IACIV(N)T, PESTISQ(VE) RECESSIT
 BRV(N)DVSIV(M) LETI VENIV(N)T REDIERE QVIETI
 CV(M) CRVCE QVE BELLA SEDET HAC CONTE(N)TA TABELLA
 +FACTA EST H(A)EC TABVLA ANNO AB INCARNATIONE DOMINI
 MCCXIII, MENSE FEBRVARIJ+».

La storia narrata è quella di un sacerdote che aveva compiuto un furto sacrilego appropriandosi in Costantinopoli di una reliquia della vera Croce. Approdata la nave in

⁸¹G. CARITO, *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderni di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», II (2010), a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011.

Brindisi le reliquie, ora custodite dai templari⁸², furono inserite nella stauroteca sul bordo della quale è il surriportato resoconto della vicenda: *«Il s'agit donc d'un prêtre qui a volé une relique de la Vraie Croix et s'est embarqué avec son larcin. La peste se déclare à bord, et il en est atteint gravement. La sainte Vierge lui apparaît et lui promet de le guérir, s'il rend l'objet volé. Il se contente d'en verser le prix (?) aux Templiers, et bientôt agonise. En mourant, il ordonne qu'on jette son corps à la mer. Aussitôt la peste cesse; une tempête qui mettait le navire en péril s'apaise, et les compagnons du défunt rapportent à Brindes la Vraie Croix trouvée auprès de lui. Il est rare de rencontrer sur les reliquaires une inscription aussi longue; c'est toute une anecdote, dans le genre de celles qu'offrent en si grand nombre les moralistes contemporains, Jacques de Vitry, Césaire d'Heisterbach, Thomas de Cantimpré, Etienne de Bourbon. Je n'ai point trouvé cependant, dans celles de leurs œuvres qui sont publiées, l'histoire en question; j'en suis donc réduit à des conjectures. La date de confection du reliquaire, le caractère byzantin des reliques qu'il renferme, le mot grec clepsit du second vers de l'inscription, la*

⁸² Sui templari a Brindisi e nel regno di Sicilia vedi C. GUZZO *I Templari, il Regnum Siciliae e la Terra Santa: tra normanni, svevi e angioini* (secc. 12-14), Tuscania: Edizione Penne & Papiri, 2018; *Materiali inediti per una storia dei Templari nel regno di Sicilia*. Atti III convegno nazionale: Brindisi, 24-25 novembre 2001. Pavalon, Laboratorio di studi templari per le provincie meridionali, a cura di GIUSEPPE GIORDANO, CRISTIAN GUZZO, Mesagne: Sulla rotta del Sole, 2002; G. MARELLA, *Movimento crociato, ordini monastico-militari e immaginario collettivo negli affreschi salentini medievali*, in *Materiali inediti*, cit., pp. 33-48. NADIA BAGNARINI, CRISTIAN GUZZO, GIUSEPPE MADDALENA CAPIFERRO, *I Templari nell'Italia Centro-Meridionale. Storia ed Architettura*, Tuscania: Penne e papiri, 2008.

désignation de Brindes comme port d'arrivée, me portent à croire que le navire, et partant la relique et son larron, venaient de Constantinople, un peu après la quatrième croisade. Le fait que le reliquaire était conservé à Cologne me donne à penser que le prêtre et les voyageurs étaient allemands, et que ceux-ci, avant de rapporter sur le Rhin leur pieux trésor, lui firent faire en Italie le magnifique reliquaire que possède aujourd'hui M. Chalandon. Je remarquerai, en terminant, la mention qui est faite là des Templiers comme agents financiers de la croisade, en la rapprochant d'un passage assez obscur d'une lettre d'Innocent III, passage où il est aussi question de ces chevaliers comme recevant de l'empereur Baudouin I^{er}, en 1204, tout un trésor d'objets religieux «ad opus Templi»⁸³.

Le trenta reliquie contenute nella stauroteca realizzata probabilmente in Brindisi sono costituite:

- + DE VESTIMENTIS SANCT(A)E MARI(A)E.
- + DE CAPILLIS SANCT(A)E MARI(A)E.
- + DE (SIN)DINE QVA CESVM EST CAPVT DOMINI.
- + DE SVDARIO CRISTI.
- + DE TVNICA CRISTI.
- + DE PEPLO SANCT(A)E MARI(A)E.
- + DE CINCTORIO SANCT(A)E MARI(A)E.
- + DE CAMISIA RVBEA Q(V)AM DOMINVS HABVIT IN CRVCE.
- + DE CALIGIS DOMINI.
- + DE SPINEA CORONA DOMINI.
- + DE VESTIMENTO Q(VOD) DOMINI HABVIT IN CRVCE.
- + DE TESTA ET CAPILLIS S. JOHANNIS BAPTISTE.
- + DE SANCTO MARTINO.
- + DE PEPLO SANCT(A)E MARI(A)E.
- + DE LANCEA DOMINI.
- + DE PANNIS DOMINI.
- + DE SANCTO PHILIPPO.
- + DE SANCTO GEORGIO.
- + DE SANCTO ANTONIO.

⁸³ P. E. D. Riant, *Trois inscriptions relatives à des reliques rapportées de Constantinople par des croisés allemands*, Paris: Société nationale des Antiquaires de France, 1880, pp. 20-22.

+ DE SANCTO STEPHANO.
 + DE CRVCE (LATRON)IS CONFITENTIS.
 + DE SANCTA MARIA MAGDAL(ENA).
 + DE SANCTO SIMON CAPEL(L)O.
 + DE SANCTO LAZARO.
 + DE SANCTO EGIDIO.
 + DE SANCTO DIONISIO.
 + DE SANCTA AGATHA.
 + DE SANCTO VINCENCIO.
 + DE SANCTO LVCA(E) EVANGELIST(A)E
 + DE SANCTO TEODORO⁸⁴.

⁸⁴ Il reliquiario, già in Colonia, fu acquistato da Albin Chalandon il 1853. Confluito nella J. H. Wade Collection da questa fu trasferito al museo di Cleveland circa il 1952. Vedi P. VERDIER, *A thirteenth-Century Reliquary of the True Cross*, in «Bulletin of the Cleveland Museum of Art», 69 (Marzo 1982), pp. 95-110; M.-M. GAUTHIER, *Highways of the Faith: Relics and Reliquaries from Jerusalem to Compostela*, New York: Wellfleet Press, 1986, p.98; WILLIAM M. MILLIKENN, *Reliquary of the True Cross*, in «The Bulletin of the Cleveland Museum of Art», Vol. 39, No. 8 (Oct., 1952), pp. 203-205; H. A. KLEIN, *Panel-shaped Reliquary of the True Cross. The Cleveland Museum of Art, purchase from the J. H. Wade Fund*, <https://tinyurl.com/tc44k3ay>, riassume i percorsi della stauroteca a far data dal 1850: «purportedly from Cologne Cathedral; Albin Chalandon, Lyon; Georges Chalandon, Paris; Adolph Loewi, Los Angeles; J. H. Wade Fund»; A. CHALANDON, *Lettre a Monsieur le ministre*, in «Revue des sociétés savantes des départements», Volume 5 (1858), pp. 435-437: «Il s'agit, comme on le voit, de l'histoire du morceau de la vraie croix qui occupait le centre du reliquaire. Un prêtre, héritier de Judas, s'en était emparé; mais bientôt une tempête furieuse était venue l'assaillir. Au moment où il allait périr, comme il se livrait au désespoir, la Vierge bienheureuse lui apparut et lui dit qu'il n'obtiendrait son salut qu'en rendant aux frères du Temple la croix qu'il leur avait dérobée. Le malheureux prêtre fit ce que la Vierge lui demandait; mais il ne devait pas conserver la vie; et en mourant il laissa échapper ces paroles: «Tant que je respirerai, les flots resteront agités par la tempête.» Il meurt, son corps est jeté à la mer; le calme revient aussitôt et l'équipage arrive heureusement à Brindes. L'arrivée à Brindes (BRVNDVSIVM LETI VENIVNT) semble

Affluiscono dall'oriente, in gran misura, reliquie che vanno ad arricchire il tesoro della cattedrale: il braccio di san Giorgio⁸⁵, le reliquie di san Teodoro d'Amasea e l'idria delle nozze di Cana⁸⁶ rendono alla sede metropolitana brindisina prestigio e alla città flusso ininterrotto di pellegrini.

indiquer que le reliquaire appartenait à des Croisés allemands. On sait que Brindes était le plus ordinairement le point d'arrivée des Croisés des provinces d'Allemagne. Quoique l'on ne puisse jamais connaître d'une manière bien certaine l'origine des objets de curiosité, surtout de ceux qui sont livrés au commerce, je crois pouvoir assurer que le reliquaire en question provient de la Hollande. J'en suis possesseur depuis 1853. Albin Chalandon. Correspondant du ministère». Vedi pure la discussione sul reliquiario in «Bulletin du Comité de la langue de l'histoire et des arts de la France», Volume 4 (1860), pp. 114-115.

⁸⁵ G. CARITO, *Lo scudo di san Giorgio*, in «Mostra antologica di pittori georgiani sul tema natalizio. VI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 18 dicembre 1991-12 gennaio 1992», Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 20-23.

⁸⁶ Sul tesoro spirituale della Cattedrale di Brindisi vedi G. CARITO, *Brindisi. Nuova Guida*, Brindisi: Prima Edizioni, 1993, pp. 186 e 204-205; G. ROMA, *Una delle sei idrie di Cana di Galilea: comunicazione, relazione, documenti*, Brindisi: Edizioni brindisine, 1970; P. CAMASSA, *Guida di Brindisi: (Guide to Brindisi)*, Brindisi. Mealli, 1897, pp.38-39: «Oltre l'intera spoglia del patrono s. Teodoro martire, si conservano nella cattedrale altre insigni reliquie, tra cui la lingua di s. Gerolamo ed un'idria, che la tradizione vuole sia una di quelle, in cui nelle nozze di Cana fu convertita l'acqua in vino»; R. BRASAVOLA, *Ragguaglio della vita, martirio, e miracoli di San Pantaleo medico descritto dal P. Ridolfo di San Girolamo ferrarese*, Roma: per Gio. Francesco Buagni, 1701, pp. 53-54: «Brindisi città famosa nella Provincia di Lecce, chiamata volgarmente Terra d'Otranto, nel Regno di Napoli, si pregia avere nella sua celebre Cattedrale l'altro intiero braccio di s. Pantaleo, tanto da quei popoli venerato, che tre volte l'anno si porta dal clero con solennissima pompa per la Città; cioè nella processione di san Leucio,

Sul porto di Brindisi s'intrecciano narrazioni che intrecciano reale e immaginario: scampo trova a Brindisi, dopo infinite traversie, Landolfo Rufolo, che, «*impoverito, divien corsale e da' Genovesi preso, rompe in mare, e sopra una cassetta, di gioie carissime piena, scampa, e in Gurfo ricevuto da una femina, ricco si torna a casa sua*». La vicenda si svolge su una rotta frequentatissima quale la Brindisi-Corfù, isola in cui aveva fortunatamente fatto approdo e conferma la vasta presenza di comunità dell'area di Amalfi nelle città portuali pugliesi. Landolfo «montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi, marina marina, si condusse infino a Trani, dove trovati de'suoi cittadini li quali eran drappieri, quasi per l'amor di Dio fu da loro rivestito, avendo esso gir loro tutti li suoi accidenti narrati, fuori che della cassa; e oltre a questo, prestatogli cavallo e datogli compagnia, infino a Ravello, dove del tutto diceva di voler tornare, il rimandarono»⁸⁷.

È Dante a fissare e legare a Brindisi il mito virgiliano scandito in senso medievale nei versi della *Divina Commedia* (*Purg.* vv. 35-27) :

«Vespero è già colà dov'è sepolto

lo corpo dentro al quale io facea ombra:

Napoli l'ha, e da Brandizio è tolto»⁸⁸.

primo arcivescovo di Brindisi, di s.Teodoro protettore di quel luogo e nella festa della traslazione del corpo del medesimo san Teodoro».

⁸⁷ G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di VITTORE BRANCA, Milano: Arnoldo Mondadori editore, 1985, *Seconda Giornata. Novella quarta*, pp. 136-143: p.142.

⁸⁸ Vedi G. CARITO, *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi: Amici della A. De Leo, 1982, pp. 143-156.

Nel *Trattatello in laude di Dante* Boccaccio, su queste precedenze, lega Brindisi a memorie classiche e al mito virgiliano:

«Niuna delle sette predette fu che o vera o fittizia sepultura non facesse ad Omero. E chi dubita che i Mantovani, li quali ancora in Piettola onorano la povera casetta e i campi che fûr di Virgilio, non avessero a lui fatta onorevole sepultura, se Ottaviano Augusto, il quale da Brandizio a Napoli le sue ossa avea trasportate, non avesse comandato quello luogo dove poste l'avea, volere loro essere perpetua requie?»⁸⁹.

Francesco Petrarca, il 1358, nell'*Itinerarium ad Sepulcrum Domini Nostri Iesu Christi ad Iohannem de Mandello*, descrive la Terra d'Otranto con reminiscenze, al pari di Boccaccio, classiche. Il testo è un esempio di come il progetto di un viaggio, un percorso immaginato piuttosto che la memoria di un viaggio reale, possa riuscire letterariamente efficace: «*Inde brevi flexu in septentrionem versus et Scyllaceum naufragiis infame transiliens Crotonem venies, civitatem quondam inter Italiae populos et animorum robore et corporum et forma et opibus et gloria praecellentem, nunc – quid non proterit longa dies – vix ipsis Italicis bene notam. Hic Iunonis Lacinae templum fuit, toto orbe percelebre. Inde in intimo quodam pelagi recessu Tarentum tibi monstrabitur, Ennio natalis, Virgilio fatalis locus, quamvis alii Brundisium dicant, magni quoque cum Romanis belli causa Pyrrho rege in Italiam accersito adiutoque armis ac moenibus post longum tempus Hannibale, quos hostilium ducum primos Romanae historiae omnibus saeculis numerabunt. Iam ad finem orbis Italici ventum est, in quo ultimum cum Hydruntem attigeris pedem, habueris obvium Adriaticum*

⁸⁹ G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, in *Opere minori in volgare*, Milano: Rizzoli, 1969, XVIII. Rimprovero ai fiorentini, p.346.

*aequor. Emensus primam insularum ab adverso litore
Corcyram ignobilesque alias invenies, donec ad Achaiae
primum angulum perveneris*»⁹⁰.

Memoria della Terra d'Otranto è ancora, il 1361, nelle *Epistolae metricae*. Rivolgendosi nell'autunno del 1348 *Ad Luchinum Vicecomitem* Petrarca scrive, esponendo le bellezze naturali d'Italia:

*«Et terra pelagoque potens, ac rite supremum
Imperium testata situ, ceu calcibus orbem
Concutias, stimulative loco pretendis Ydruntem,
Brundisiumque biceps arthois obicis undis:
At matutini qua prospicis ostia Phebi,
Flexa Crotona tegit, graiumque a stirpe Tarentum
Planta pedis; Regium zephiros a pollice frangit,
Neapolis sure medium femur occupat altum
Ianua, et extantes Tirreno in flumine Pise.
Urbs Venetum diversa tenet veterisque Ravenne
Menia et Ariminum terrarum terminus olim,
Ac salis adriaci rabiem que despicit Anchon»*⁹¹.

⁹⁰ F. PETRARCA, *Reisebuch zum Heiligen Grab Lateinisch/Deutsch*, ed. JENS REUFSTECK, Philipp Reclam jun. Verlag, Stuttgart 1999, 45-47; Non mancano in F. PETRARCA, *De remediis utriusque fortunae*, Berna: Esaiam le Preux, 1600, I, 96: *De regno et imperio*, pp. 256-266: p. 260-261, indicazioni relative all'itinerario Brindisi-Atene-Costantinopoli: «*Illud inter ista non numero, quod Corinthium montem Isthmum perfodi animo destinarat: etsi sumptuosissimum opus, tamen, ut perhibent, navigantibus utile, quo duo maria iungerentur, et a Brundusio Athenas, aut Chalcidem, Byzantiumque petentibus, flexus ingens remitteretur Achaiae*».

⁹¹ F. PETRARCA, *Poesie latine*, a cura di GUIDO MARTELOTTI ed ENRICO BIANCHI. Introduzione di NATALINO SAPEGNO, Torino: Einaudi, 1976, pp. 138-141.

Nell'epistola *Ad Iohannem De Columna*, del luglio 1347, il poeta si sofferma sulle difficoltà insite nel vincere la natura facendo riferimento a esempi tratti dal mondo greco romano non tralasciando il porto di Brindisi:

*«Compulit usque adeo. Quodsi licet infima summis
Et pelago angusti componere gurgitis undam,
Ac regum vatunque inopes conferre paratus,
Persida sic quondam navali ponte superbus
Hellespontiaco Xerses traiecerat estu:
Sic etiam armipotens longo post tempore Cesar
Cornua Brundusii validis vincere cathenis
Ausus et e domito generum prohibere profundo;
Sic quoque baiano temerarius equore Gaius
Tertia construxit tumidi spectacula fastus,
Que nunc sparsa vident naute numerantque sub alto.
Hic Hellespontus, Baie michi Brundusiumque,
Hic ferro fodiendus Athos. Nunc altera pectus
Cura subit: video naturam vincere quantus
Sit labor. Ergo suum servent elementa tenorem,
Amnis iter solitum»⁹².*

La saldatura definitiva della Brindisi medioevale con quella romana è, il 1366, nel *De remediis utriusque fortunae* in cui prevale come elemento identificativo della città l'essere stata il luogo in cui ebbe i natali Marco Pacuvio e

⁹² PETRARCA, *Poesie latine*, cit., pp. 152-155. Vedi pure F. PETRARCA, *Le familiari*, a cura di ENRICO BIANCHI. Introduzione di GUIDO MARTELLOTTI, V, 4. *Ad Iohannem de Columna, Baiarum descriptio et puteolane femine bellatrix*, pp. 54-62: p.54: «Siquidem, expectationis inutilis ac diurne tedio affectus, Garganum montem Brundusiique portum atque illum omnem Superi Maris tractum lustrare decreveram, non magis illa videndi quam ista linquendi desiderio; quod tamen, regina seniore dissuadente, compescui et longioris peregrinationis impetum ad proximiora certe et mirabilia converti».

Virgilio mori: «*Virgilium mundo dedit Mantua, Brundusium sive, ut alii perhibent, Tarentum rapuit, nunc Neapolis tenet; Ovidium Sulmo compegit, Ponticum solvit exilium; Terentium comicum, ut fama est, Carthago genuit, Roma docuit, Archadia sepelivit; Flaccum Horatium Apulia, Ennium Calabria, Statium provincia Narbonensis, Ausonium Vasconia, tres Anneos, sive, ut alii volunt, quattuor, duos Senecas videlicet, Gallionem et Lucanum misit Corduba; et hos omnes, et Plautum Arpinatem, et Lucilium Aruncum, et Pacuvium Brundusinum, et Iuvenalem Aquinatem, et Propertium Umbrum, et Valerium Antiatem, et Catullum Veronensem, et Varum Cremonensem, et Gallum Foroiuliensem, et Actium Pisaurem, et Cassium Parmensem, et Claudianum Florentinum, et Persium Volateranum, et mille alios, Roma retinuit, ac magna ex parte humo condidit, Tito Livio Patavino vix serum velut ad sepulturam patrie restituto. Sic, ex diverso, multos Roma eadem genuit alibi morituros, Orbis terre quasi domus angusta est, et ipse quadrangularis, cuius ab extremo ad extremum transitus, et hic vivere, illic mori, non pluris est fortibus animis quam pro vario usu balneum triclinio, seu brumali estivum thalamum mutare. Trita est omnibus, maximeque illustribus, alternatio hec originis ac sepulcri*»⁹³.

⁹³ PETRARCA, *De remediis*, cit., II, 125, *De moriente extra patriam*, pp. 659-665: p. 661. Su Petrarca e Virgilio vedi DUANE REED STUART, *The Sources and the Extent of Petrarch's Knowledge of the Life of Vergil*, in «Classical Philology», Vol. 12, No. 4 (Oct., 1917), pp. 365-404: pp. 136-137. Vedi pure F. PETRARCA, *Epistolae De rebus familiaribus et Variae tum quae adhuc tum quae nondum editae Familiarium scilicet libri 24. Variarum liber unicus. Nunc primum integri et ad fidem codicum optimorum vulgati*, a cura di GIUSEPPE FRASSINETTI, II, Firenze: Felice Le Monnier, 1862, III, Firenze: Felice Le Monnier, 1863, II, *Familiares*, 13,4, *Ad Franciscum Neapolitanum Pape prothonotarium, occupatorum vita quam inquieta quam turbida; sine*

magnis tamen laboribus magnam gloriam non queri, pp. 218-226: p. 223: «*Poterat apud Samum Pithagoras, poterat Abdere Democritus, Athenis Plato, Varro Rome vivere, nisi eos infinita discendi cupiditas per diversa distraheret; poterat Plinius Verone mori, Mantue Virgilius, nisi illum experiendi ardor Vesevi tui favillis opprimeret, hunc glorie stimulis impulsus mors nobilibus ingeniis dolenda preverteret, cuius cinerem vel Tarento ereptum vel Brundusio, tua possidet ac sua Parthenope*» (Cfr. LUCA GRANATO, *La figura di Ulisse tra Boccaccio e Petrarca*, Università degli Studi Roma Tre. Scuola di Lettere e Filosofia. Dipartimento di Studi umanistici. Corso di Laurea in Italianistica. Tesi di Laurea in Filologia della letteratura italiana, anno accademico 2017-2018, pp. 136-137). Memorie classiche ritornano, sempre a proposito di Brindisi, in PETRARCA, *Epistolae*, II, cit., *Familiares*, 18, 1, *Ad Caroli quarti literas dilationis excusatorias responsio ac excusationum infirmatio*, pp. 460-471, pp. 469-470: «*Ad haec Veii vix decennio diruti, exustae Fidenae, sanctitatis admiratione Falerii subacti, vi capta Neapolis, captumque Brundisium, et Corioli, et Fregellae, et Sora, et Algidum, et Corniculum, ac Sutrium, et Bovillae, et Verulae, et Faesulae, unde patriae meae fundamenta fluxerunt. Piget, fateor, maximis parva connectere. Sed ut iam praevalidae robustaeque civitati nihil arduum sit tenerae ac vix dum pubescenti reipublicae nullus aculeus parvus erat*»; PETRARCA, *Epistolae*, III, cit., *Familiares*, 24, 10, *Ad Horatium Flaccum lyricum poetam*, pp. 285-290: p. 287: «*Duc me Brundisium tramite devio/ Lassabor minime et vatibus obviis/ Congressus placidos aspiciam libens*»; F. PETRARCA, *Lettere Senili*, volgarizzate e dichiarate con note da GIUSEPPE FRACASSETTI, 2, Firenze: Succ. Le Monnier, 1870, 16.5, pp. 1295-96, *Lettera V a Carlo IV Imperatore de' Romani*: «Io conservo di Giulio Cesare diverse lettere familiari: ché delle orazioni riportate da Lucano, o da altri, come di quella che si legge in Sallustio, stimo di non dover parlare per la ragione che potrebbero dirsi dettate da quegli scrittori e non da lui. Ma le lettere sono sue: e da queste torrò alcuni passi. “Cesare invia salute ad Oppio e a Cornelio. Mi gode l’animo leggendo nelle vostre lettere che per voi pienamente si approvi quanto fu operato a Corfinio. Mi prevarrò volentieri de’ vostri consigli, e tanto più perché già di mia voglia aveva cominciato a porgermi indulgentissimo”. Ed altrove: “Cesare saluta Oppio e Cornelio. Ai nove di marzo giunsi a Brindisi, e posi il campo presso le mura. Ivi è Pompeo, il quale mandò a me per la pace Gneo Magio: ed io gli risposi

La rada di Brindisi appare quale paradigma di porto sicuro: *«Illuc ergo quotiens vacat, siquid michi credis, e tempestatibus curie velut in portum fuge; illic enim non aliter quam in portu Brundusii, fluctuantem animi naviculam tremulo fune compescas; utere libellis nostris, qui crebro nimis absentem dominum lugent mutatumque custodem; utere ortulo, qui similem, quem quidem ego viderim, toto orbe non habet tuamque et Socratis nostri fidem implorat ne mea sibi obsit absentia»*⁹⁴.

Esempio del resto d'estrema sfortuna era far naufragio nel porto giudicato sicuro per eccellenza quale quello di Brindisi; lo ricorda nei suoi versi Giuntino Lanfredi (notizie 1318):

«Vento a levante e di meridiana,
ostro, zefiro, aquilone ed altino,
maestro, greco, scirocco e garbino
e libeccio, ponente e tramontana;
la luna, il sole e la stella diana,
pianeti ed elementi, oimè tapino!
pare che sian contrari al meo cammino
e per mar e per mont' e per via piana.
E 'n questa avversità non son novizio,
ma sempre stetti su questa malazza,
po' che cognovi la virtù dal vizio.
Che pro parole? Son, da cucir, azza!
Eo crederei nel porto di Brandizio

come mi parve conveniente. Di questo vi volli informati. Quando potrò sperare di venire agli accordi, ve ne farò subito avvisati”.

⁹⁴ PETRARCA, *Epistolae*, III, cit., *Familiares*, 17,5, *Ad Guidonem Septem archidyaconum Ianuensem, ruralis vite laus*, pp. 440-444: p. 442.

perire 'n nave 'n tempo di bonazza»⁹⁵.

Il Galateo, sul modello petrarchesco e sull'altro costituito della tradizione cavalleresca, nel momento in cui le armate ottomane s'affacciano in Adriatico, propone a Belisario Acquaviva d'Aragona (1464-1528)⁹⁶ «un viaggio a Gerusalemme, di cui Sannazaro sarebbe stato il cantore, con la partenza da Brindisi, un pellegrinaggio mitico come il viaggio degli Argonauti»⁹⁷: «*Iam bona fortuna Christo duce videor mihi e Brundusio funem solvere, Iapyge, et Ethesiis molliter flantibus*»⁹⁸. Il viaggio ai luoghi santi ha valore di purificazione esistenziale: «*Hinc Aquevive, salutatis sanctis locis redibimus sanctiores. Iam te Brundusii manent dulces nati, castissima et pulchenima coniux: qua laetitia, quantis vocibus reduces, nos Argonautae clamabimus.*

*Iam procul obscuros colles, humilemque videmus
Italiam Italiam primus clamabis, Iason.*

*Quae sacrificia, quae vota reddemus Diis patriis Nicolao,
et Cataldo Lnpensis portus custodi pro reditu? Iam videor
mihi ab alto spectare natale solum Iapygiae. Salve natalis*

⁹⁵ Sonetti burleschi e realistici dei primi due secoli, a cura di ALDO FRANCESCO MASSERA, I, Bari: Laterza, 1920, p. 143; vedi pure i riferimenti a GIUNTINO LANFREDI, a cura di MARIO MARTI, in *Poeti giocosi del tempo di Dante*, Milano: Rizzoli, 1956, pp. 311-12.

⁹⁶ Su Belisario vedi D. DEFILIPPIS, *Tradizione umanistica e cultura nobiliare nell'opera di Belisario Acquaviva*, Galatina: Congedo, 1994.

⁹⁷ A. DE FERRARIIS GALATEO, *Epistole*, a cura di ANTONIO ALTAMURA, Lecce: Centro di Studi Salentini, 1959, pp. 77-80. Vedi F. TATEO, *Percorsi umanistici dell'Adriatico*, in *Viaggiatori dell'Adriatico. Percorsi di viaggio e scrittura*, a cura di Vitilio Masiello, Bari: Palomar, 2006, pp. 9-21: pp. 13-14.

⁹⁸ GALATEO, cit., p. 78.

*tellus, salvete nati, salve uxorcula, salvete penates, salvete amici»*⁹⁹.

Significativa, sul piano della diffusione culturale, l'assenza di san Teodoro, nel XVI secolo *defensor urbis* di Brindisi, dal rendimento di grazie ai santi Nicola e Cataldo per il felice ritorno in patria. Il santo martire in Amasea, le cui reliquie sono giunte a Brindisi in età imprecisata, accomuna la città adriatica a Venezia. Nel segno di due colonne e di un santo l'Adriatico si definisce nel suo schiudersi verso il Mediterraneo e nel suo proiettarsi verso l'area danubiana; da piazza San Marco e dalla lieve scalinata che conduce ai rialti di ponente, Venezia e Brindisi guardano il mare attraverso un simbolo che vorrebbe essere salvifico per entrambe le città. Comune è la devozione per san Teodoro il cui simulacro, nella città lagunare ha collocazione su una delle due colonne che, seguendo un'interpretazione desunta dal Vecchio Testamento, erano considerate guardiani di porte e quindi limite invalicabile per le forze del male. La presenza di reliquie di san Teodoro, in entrambi i casi *defensor urbis* ossia patrono, rafforza e chiarisce il simbolo colonnare e, sotto altro aspetto, fissa un legame col Levante del Mediterraneo in cui vastissimo era stato ed è il culto verso il giovanissimo soldato che alla conversione al paganesimo avrebbe preferito il martirio. Santo militare, Teodoro che già aveva avuto il ruolo di protettore delle armate di Bisanzio, si propone quale modello per i monaci guerrieri che con la spada volevano contendere all'Islam il controllo di Gerusalemme.

L'arrivo delle reliquie del *megalomartire* in Brindisi trova descrizione in leggende molto tarde che ripetono moduli ben conosciuti: è il santo che sceglie la città di cui

⁹⁹ GALATEO, cit., p. 80.

essere protettore con deviazione del naviglio su cui era imbarcato. Pare possibile ipotizzare che i resti oggi custoditi nella Cattedrale di Brindisi siano qui giunti nell'occasione delle nozze del maturo signore dell'Occidente, Federico II, con la giovanissima regina di Gerusalemme; il matrimonio ebbe luogo in Brindisi il 1225 nel giorno in cui la chiesa ricorda san Teodoro, ossia il 9 novembre. Assicurare, attraverso la presenza reale del corpo del santo, a Brindisi e al regno la protezione di chi aveva assicurato salvezza a Costantinopoli, sarebbe stato il dono della sposa alla città.

Per secoli la memoria dell'arrivo delle reliquie è stata fissata al 27 aprile, data prossima alla celebrazione di memorie patronali in altri porti pugliesi come Bari e Taranto; in questi casi si sovrappone con evidenza a remote precedenti precristiane un nuovo simbolo a significare il rinnovarsi del patto delle città col mare; sul finire di aprile i porti si riaprivano alla navigazione dopo la lunga e forzata sosta invernale. Ne derivava la necessità di una sacralizzazione che assicurasse la benevolenza del mare a quanti affrontassero i non lievi rischi di un viaggio determinando per le proprie città prosperità coi loro commerci.

Quella che fu definita la trionfale avanzata del vigneto, occorsa nella seconda metà del XIX secolo, impose nuove modalità nel rapporto col santo patrono; l'integrazione nel modello economico del comparto agro alimentare determinò la necessità di un diverso svolgimento della festa. I progressi nella navigazione, del resto, avevano reso possibile l'operatività degli scali portuali durante l'intero anno rendendo così non più vincolante la data di fine aprile; da qui il trasferimento del rendimento di grazie in prossimità della vendemmia. Si integravano ora pienamente terra e mare coi rimandi alla fiera degli animali, alla processione nelle acque

del porto, alla contemporanea proiezione verso il Levante, ora significato dai grandi piroscafi della Valigia delle Indie, e il Ponente verso cui era indirizzato il grande surplus della produzione agraria.



La mancanza di un permanente segno visibile del santo nel centro urbano, non è in Brindisi come nella gran parte dei centri salentini la consueta colonna sormontata dalla statua del patrono, determinò, verosimilmente, la necessità di una almeno temporanea soluzione alternativa. Fu essa individuata con la collocazione, in un torello, della statua equestre del santo; la collocazione, all'incrocio dei corsi principali, fra la stazione ferroviaria che legava la città all'occidente e il porto, secolare tramite con l'oriente, riassumeva quasi il senso della festa quale era venuto a determinarsi in conseguenza dei nuovi assetti economici¹⁰⁰.

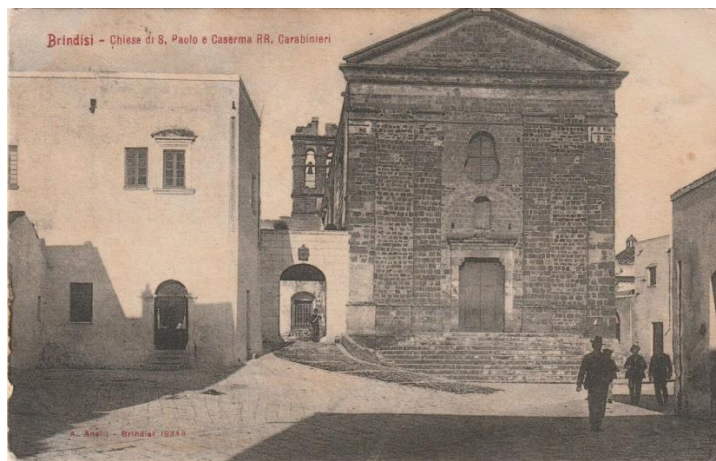
¹⁰⁰ Sulla controversa datazione relativa alla traslazione delle reliquie di san Teodoro in Brindisi e ai conseguenti sviluppi culturali vedi G. CARITO, *Il culto di san Teodoro d'Amasea nella liturgia della*

La persistenza dei riferimenti a Brindisi e ai porti pugliesi nel XIV secolo, malgrado la caduta di San Giovanni d'Acri e lo spostamento d'importanti quote di traffico sugli scali tirrenici, riflette la piena operatività di quegli scali, essenziali per il controllo delle aree che nei Balcani erano ancora sotto il controllo occidentale. Illustre pellegrino, che la tradizione ricorda in preghiera innanzi l'immagine della Vergine del Casale venerata in Brindisi, sarebbe stato san Francesco d'Assisi di ritorno da Gerusalemme, memoria questa in realtà riferibile alla preoce presenza francescana in Brindisi¹⁰¹. Cara

Chiesa di Brindisi, in GIUSEPPE ANDRIANI-GIACOMO CARITO, *San Teodoro d'Amasea patrono di Brindisi: (agiografia e liturgia)*, Brindisi: Ed. Amici della A. De Leo, 1973, pp. 37-79; G. CARITO, *L'arca di san Teodoro*, in *San Leucio*, San Leucio di Caserta 1979; G. CARITO, *L'iconografia di san Teodoro d'Amasea in Brindisi*, in *San Teodoro e l'occidente: Atti del convegno nazionale su "Il Santo patrono" Brindisi 11-12 Novembre 1978. Comitato feste patronali San Teodoro e San Lorenzo Gestione MCMLXXXVIII*; Brindisi: Edizioni Amici della A. De Leo, 1983, pp. 125-145; G. CARITO, *Theodorus.*, in "Aleph", I (1984), n.1, pp. 5-9 e 12-20; G. CARITO, *San Teodoro martire. Agiografia e devozione*, in *Il santo l'argento il tessuto*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1995, pp. 11-26; G. CARITO, *Quel simbolo del tosello di san Teodoro antica cerniera tra l'occidente e l'oriente*, in "Nuovo quotidiano di Puglia. Brindisi", 2 settembre 2017, p.11; A. MCGEE MORGANSTERN, *High Gothic Sculpture at Chartres Cathedral, the Tomb of the Count of Joigny, and the Master of the Warrior Saints*, The Pennsylvania State University Press, 2011, p. 173, n. 6.

¹⁰¹CARITO, *San Francesco d'Assisi*, cit., passim; L. BIRD FRANCKE, *On the Road with Francis of Assisi: A Timeless Journey Through Umbria and Tuscany, and beyond*, New York: Random House Publishing Group, 2005, p. 19: «We follow Francis farther along the Adriatic coast road to the crusader port of Brindisi, from which many think he set sail for Egypt. I fantasize that it is on this road, identified only vaguely by Celano as near Bari, that Francis graphically illustrated

ai principi di Taranto fu la chiesa di Santa Maria del Casale, e numerose sono le tracce lasciate nella chiesa da quanti si dirigevano o tornavano dall'Oriente: gli affreschi che coprono le pareti laterali, il transetto e il presbiterio, sono commissionati da quanti affidano alla Vergine del Casale le fortune del loro viaggio. Fra questi, non mancano ordini religiosi quale quello degli Ospitalieri; i cavalieri di san Giovanni avevano in Brindisi case di accoglienza, arsenali e una loro base navale.



the evil of money to a young friar. The legend involves a sack of coins lying abandoned on the road and the young friar who urged Francis to take the money and distribute it to the poor. But Francis suspected the sack of money to be a lure of the devil. Instead of touching the money, he withdrew about a stone's throw and concentrated on holy prayer. He then ordered the young friar to pick up the bag, and suddenly, instead of coins, a large snake slid out of the bag. The young friar had been taught a lesson he would never forget...The modern pilgrimage route is by air: Unesco flies humanitarian aid to Iraq and Afghanistan from Brindisi».

La città continua a rivestire un ruolo primario nei traffici commerciali almeno sino alla prima metà del XIV secolo quando è grandemente favorita dai sovrani angioini; a munificenza regia si deve il grande complesso di San Paolo Eremita, con annessa residenza dei conventuali¹⁰².

La presenza di mercanti e banchieri fiorentini in Brindisi, Barletta e in altri scali pugliesi appare, da questo punto di vista, significativa. Francesco Balducci Pegolotti (1310-1347)¹⁰³ offre indicazioni di grande interesse: «E per tutto lo regno ovunque tu comperi olio, si è suo diritto tarì 20 per migliaio se non fai patto co' doganieri, ma fassi patto a 7 o a 6 tarì lo meno per migliaio come l'uomo puote meglio patteggiare. 162 e da che l'hai condotto a Brandizio, o a

¹⁰² G. CARITO, *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi* in «Archivio storico pugliese. organo della Società di storia patria per la Puglia», 63 (2010), pp. 107-154; M. S. CALÒ MARIANI, *La chiesa di S. Maria del Casale presso Brindisi*, Brindisi: Lions Club, 1967; G. BRIAMO, *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi ed i suoi affreschi*, Brindisi: Amici della biblioteca A. De Leo, 1967; G. CURZI, *Santa Maria del Casale a Brindisi. Arte, politica e culto nel Salento angioino*, ROMA: Gangemi Editore, 2013; M. PASQUALE, *La chiesa Santa Maria del Casale presso Brindisi. Note per una lettura iconografica* in «Studi Bitontini» 91-92 (2011), pp. 5-37; E. BERARDI, M. TAVERI, C. GALUPPO, M. CATI, V. AM. LUPRANO, *Termographic Analysis: the Church S. Maria del Casale in Brindisi*, in «Atti della Fondazione Giorgio Ronchi» 57 (2002), n. 1, pp. 33-45; G. MADDALENA CAPIFERRO, *Maria tra i cavalieri: Contributo allo studio dell'antica araldica medioevale brindisina in Virgo Beatissima: Interpretazione mariane a Brindisi*, a cura di MASSIMO GUASTELLA, Brindisi: Editrice Alfeo, 1990, pp. 97-105.

¹⁰³ F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. ALLAN EVANS, The Mediaeval Academy of America, Cambridge [Mass.] 1936.

Manfredonia, se lo vuoi trarre fuori del Regno, se non fai patto, pagheresti tari 1. per botte, ma fassi patto infino in grani 10. per botte di grossi 10. per 1. gigliato. Se fussi a Brandizio con panni Franceschi, e tu gli volessi trarre fuori del Regno, pagheresti per balla tari 3 e mezzo insino in 7 e mezzo, e se fussono fondacati, pagaresti pure tari 1 per balla. Qualunque mercatanzia venisse per mare a Brandizio, se vuole iscaricare, e non vendere, paga tari 2 per pondo, se non. fai patto; fassi patto a tari 1 per pondo, e se lo vuoi vendere nella terra, pagheresti grani 18 per oncia, e se avessi bucherami, o bordi, o ciambellotti in Brandizio, che venissono d'oltramare, si pagheresti 19 tari per pondo, e fassi patto co' doanieri il meglio, che si puote. Seta lavorata, o non lavorata dovunque giugne con essa in Puglia in terra, di fondacato, sì la ti conviene infondacare, ed è suo diritto grossi 10 per libbra; d'altra mercatanzia non ti possono sforzare di pagare fondacato, volendo tu assicurare, che tu la porterai a vendere in terra del Regno, che aggia fondacato. E di seta, e di zendado, e di tutta seta lavorata, che venisse a Brandizio di fuori del Regno paga 10 per 100, e se ti è trovato, che venisse da Brandizio senza pagare diritto di unque ti fosse trovata nel Regno, pagheresti 10 per 100. A voler fare olio molto nel paese di Puglia in sulla ricolta dell'olio, sì sono le spese suriante da una terra a un'altra qual più, e qual meno, secondo l'usanza, e costume delle terre; ma diremo di quello, che si fanno nella contrada di Bari, perocché quella terra, che è più comune, è dove si fa più quantità d'olio. Primieramente a gente, che vanno a trapetti, cioè a frantoj, dove si macina, e che stanno alla porta della terra, perocché così è l'usanza della terra di Bari, si è, che quando trovi lo debitore tuo con olio, sì lo puote prendere senza niuna corte, ed è assai fiate, che uno debitore d'olio dovrà dare a più persone, e quando arreca l'olio, chi prima il

prende, il si tiene, sicché per quella cagione si mettono 3 o 4 persone secondo la quantità dell'olio, che fa fare, e danno loro il mese da tari 6 infino in tari 8, che ne viene da grossi 10 al migliajo dell'olio, e per diritti all'entrare della terra grossi 4 per migliajo».

A Brindisi la data di avvio dell'annuale fiera era fissata al 24 aprile: «E fiera di Brandizio comincia franca a dì 24 d'Aprile, e dura 8 die, ed è convenevole fiera». Circa il commercio del grano segnala come la misura in uso in Puglia sia comparabile con le altre proprie dei vari scali mediterranei. Al riguardo Balducci segnala che la misura di Manfredonia, maggior porto d'imbarco per il grano, sia maggiore rispetto a quella in uso a Barletta. Cento salme di grano imbarcate a Manfredonia equivalgono «a Brandizio di Puglia» a salme 91. Così «salme 100 di biado alla misura di Brandizio fanno in Barletta salme 125»¹⁰⁴.

Indicazioni utili sul commercio nei porti pugliesi si ricavano dai libri di commercio dei Peruzzi; il 1335 una considerevole somma Guido Donati «e compagni nostri di Rodi ebbero in Rodi per robe e arnesi del detto Simone e che riebbono da più debitori che doveano dare al detto Simone, in tra' quali ne furono fior. 225 d'oro da Giovanni Amieri di Firenze che dimora a Brandizio». Il 1343 un fiorentino risulta aver preso in prestito il 1341 somme di denaro «a Barletta e a Brandizio per sue propie spese e per altre sue bisogne»¹⁰⁵.

¹⁰⁴ Ivi, pp. 162-174.

¹⁰⁵ *I Libri di commercio dei Peruzzi*, a cura di ARMANDO SAPORI, Milano: Treves, 1934, *Libro dell'asse sesto della Compagnia. 1335-46*, pp. 1-240.





Come evidenziato da Francesco Tateo, «dopo qualche secolo, in un clima romantico, l'autore dei *Lombardi alla prima Crociata* [Tommaso Grossi (1790-1853)] ereditava il tema umanistico del pericolo turco, della civiltà asservita ai barbari, riscrivendolo, come Torquato Tasso, in senso cristiano, e raccontava per bocca di un pellegrino il viaggio di andata lungo l'Adriatico, pieno di attese e di entusiasmo».

La flotta cristiana

«I nove sbocchi di Timavo e Pola
lasciando e i gioghi di Morlacca a tergo
e Pelagosa in mezzo all'onde sola
nido occulto dell'idro e dello smergo,
la sacra flotta il Gargano trasvola,
Latusca e Grongo di pirati albergo;
saluta Polignan, Brindisi e rade
omai d'Italia l'ultime contrade»¹⁰⁶.

¹⁰⁶ TATEO, cit., pp. 19-20. I versi citati sono tratti da T. GROSSI, *I lombardi alla prima crociata. Canti quindici*, Siena: Pandolfo Rossi, 1826, canto II, p. 39.



Brindisi. Portico dei Cateniano. Ph. Enzo Claps